

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXX. SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 29 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa: rubriche « Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale » ed « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste »):

PRESIDENTE 6478, 6495, 6496, 6497, 6498, 6499, 6500, 6501, 6502, 6510

PELLEGRINO, Assessore al lavoro ed alla previdenza ed all'assistenza sociale 6478, 6496, 6497

BONFIGLIO, relatore di minoranza 6489, 6496, 6497 6498, 6499, 6500, 6502

RESTIVO, Presidente della Regione 6495, 6498, 6499 6500, 6501

NAPOLI 6498, 6499, 6500, 6501

ADAMO DOMENICO 6502

FERRARA 6508

Interpellanza (Annunzio) 6477

Interrogazione (Annunzio) 6477

Pag.

D'AGATA, segretario:

« All' Assessore all' industria ed al commercio:

1) per sapere se risponde a verità quanto è stato denunciato dalla Federazione esercenti imprese elettriche della Sicilia in data 13 marzo 1950, con lettera n. 377 inviata allo Assessorato, nella quale, tra l'altro, è detto che alcune amministrazioni compiono opera di accentramento delle attività industriali in campo elettrico a favore di una sola azienda elettrica e che alcuni comuni agevolano il monopolio dell'industria elettrica della Regione;

2) per sapere, altresì, quali azioni abbia svolto o intenda svolgere al fine di impedire un tale monopolio di energia elettrica che, comunque, in quanto tale, non solo annulla la iniziativa privata, ma non assicura alcun vantaggio economico alle popolazioni. » (1223)

ARDIZZONE - SEMINARA.

PRESIDENTE. L' interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza:

D'AGATA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscerne se intenda o meno predisporre e presenta-

La seduta è aperta alle ore 17.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza:

re all'approvazione dell'Assemblea regionale un provvedimento legislativo con il quale, di fronte alla frequenza e quasi continuità del ripetersi di disastrose eruzioni dell'Etna, si venga incontro alle giuste esigenze delle numerosissime popolazioni interessate, le quali, costrette a vivere sotto la continua minaccia della distruzione completa dei loro averi e del frutto del loro secolare e tenace lavoro, pur essendo tra le più attive nel contribuire alla produzione ed alla ricchezza della Sicilia, chiedono di avere garantito un minimo di sicurezza sociale ed economica.

Il provvedimento richiesto dovrebbe prevedere una forma di assicurazione obbligatoria a mezzo di un ente avente carattere fondiario, il quale dovrebbe investire a garanzia nella zona interessata i suoi proventi, contribuendo così concretamente al progresso economico della Regione. » (345)

MAJORANA.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ».

Si prosegua nell'esame della tabella B (stato di previsione della spesa) e si continua nella discussione sulla rubrica « Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale » iniziata nella seduta precedente.

Non essendovi nessun'altro deputato iscritto a parlare, ne ha facoltà l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, onorevole Pellegrino.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Onorevoli colleghi, non è la prima volta che mi capita di dover parlare a pochi; stavolta, però, siete stati cortesi perché vi sieti distribuiti nei tre settori e quindi ho l'impressione di parlare a tutti, come se gli assenti fossero rappresentati. Potrei pensare un'altra cosa, illustre Presidente (fra noi che ci conosciamo possiamo

ben dirlo), che gli assenti non sono qui perché sapevano che non sarebbe stato, questo, un momento di battaglia. Sono uomini di lotta, che avrebbero dovuto e potuto fare qualcosa in quest'ultima ora di discussione della rubrica dell'Assessorato per il lavoro; rubrica che ha registrato, sì, delle scaramucce, stamattina, tendenti, però, ad investire anzichè colui che rappresentava lo scudo degli altri, coloro che erano dietro questo povero scudo.

Un grande e vecchio avvocato, che fu mio maestro e che onorò se stesso, la sua terra e il Foro di Trapani, Giovanni Frignoni, a noi soleva dire: « Bisognerebbe che nelle aule giudiziarie, il pretorio dove siede il magistrato e lo scanno dove si vedono i giurati avessero le porte di vetro, attraverso le quali potessero notarsi — nonostante i sorrisi di assentimento e, tante volte, il moto ondulato del capo che dimostrano che il discorso piace — i segni della stanchezza ». In quest'Aula, signori colleghi, non è necessario che gli scanni abbiano le pareti di vetro, perchè la stanchezza è in tutti noi, che siamo stati costretti a procedere a marcie forzate dal settembre fino a questa sera.

Debbo ricordare che è fatale che il bilancio si discuta in queste condizioni; purtroppo, per ragioni diverse, noi ci troviamo, quasi sempre, a discuterlo alla fine di dicembre. La mia modestissima e, ora, non più canora voce, arriva a voi a distanza di un anno e un giorno, perchè ricordo di avere parlato a voi la sera del 28 dicembre 1949. Ricordando ciò, onorevoli colleghi e cortesi amici, non ho che da confermare quello che ho detto l'anno scorso. Ho compiuto tutto il mio dovere, ho fatto quanto era possibile, so di potere uscire da quest'Aula senza rughe sulla fronte, perchè non sono venuto meno agli obblighi assunti sedendo a questo posto. E ciò, nonostante quello che può pensare qualche affettuoso amico, come l'onorevole Adamo; e ciò, nonostante il fatto che l'ottimo Cuffaro — il quale, l'anno scorso, mi relegò in un campo di concentramento, perchè mi chiamò prigioniero — quest'anno vorrebbe relegarmi in una casa di reclusione, non come detenuto, ma come secondino!

Io sono certo, però, che presso l'amico Cuffaro mi metterà in grazia il mio figliolo adottivo, l'onorevole Bosco, che ricordava stamattina « Babbo Natale ». Ciò che diceva Cuffaro stamattina era cosa che non riguardava

l'Assessorato per il lavoro. Egli, infatti, si affrettava a dire che l'Assessore è stato sempre sollecito, tutte le volte che si è bussato alla porta dell'Assessorato, ad accorrere nelle vertenze e che, spesse volte, ha sostenuto le ragioni dei lavoratori. Ci sono, però, le manganellate, c'è la « Celere », ci sono gli arresti, gli uccisi nelle caserme della pubblica sicurezza e dei carabinieri, c'è La Rossa; ma tutto questo, vedete, mi fa pensare: sono il vecchio Babbo Natale o, invece, colui che ha concorso nei delitti commessi da coloro che saranno chiamati, fra qualche giorno, davanti alla Corte d'Assise di Trapani? Quindi, vorrei che si sfrondasse tutto quello che si è detto da quanto può rappresentare un ripieno, che, purtroppo, consentite che ve lo dia, è un ripieno acido, che meglio sarebbe se non ci fosse stato, stamattina, per il bene di tutti.

Io prego sia il relatore di maggioranza, il cui scanno non è occupato, sia l'ottimo amico mio, l'onorevole Bonfiglio, relatore di minoranza, sia gli altri cortesi colleghi che sono intervenuti, di non pensare, se la mia risposta sarà sintetica e breve, che io non sia compreso della importanza e delle relazioni e degli interventi. La mia brevità è dovuta soltanto all'assoluta necessità di arrivare, al più presto possibile, al termine della discussione. E' per questo che io intendo incominciare dalla relazione di maggioranza, per prospettare poi agli onorevoli colleghi l'opera da me svolta in seno all'Assessorato, durante questo periodo, e quello che io spero di realizzare, entro il breve periodo di quattro mesi che ci separa dalla chiusura della legislatura. Tanto più che io sarò di quelli che verranno in quest'Aula al posto del pubblico, perché, vedete nella vita ci sono sempre delle ambizioni e io ho l'ambizione di tornare in questa Aula unicamente come libero cittadino, per potere avere l'orgoglio di dire: abbiamo tutti, di tutti i settori, spianato la via a coloro che verranno dopo di noi; possano essi fare ascendere questa Sicilia nella via della redenzione e possano portare i nostri lavoratori siciliani a quel tenore di vita cui sono degni, sia per la loro laboriosità, sia per la loro bontà e sia anche per la loro generosità, perché il popolo siciliano soprattutto è generoso e sa perdonare chi ha potuto errare.

Se ci sono stati errori, il popolo siciliano sarà lieto di perdonare i propri fratelli che sono stati a questo posto di lavoro. (Applausi dal centro e dalla destra)

Dunque, incomincerò dalla relazione di maggioranza. La relazione di maggioranza, in sostanza, si riferisce ad alcuni elementi ai quali vorrei subito dare una risposta. Essa è come una voce che si leva nell'Aula e che vuole trasfondere nell'animo di ognuno di noi le aspirazioni del popolo siciliano. Se fosse presente il relatore di maggioranza, oltre a rendergli il ringraziamento di cui parlavo poc'anzi, vorrei dargli tutte le risposte che sono nell'aspettativa legittima della maggioranza dell'Assemblea.

Potrei dire tutto quello che noi, l'Assessorato per il lavoro, l'Assessorato per l'industria, l'Assessorato per le finanze, il Governo regionale in complesso, abbiamo fatto per venire incontro alle aspirazioni del popolo siciliano, che arrivavano a noi per mezzo vostro, carissimi colleghi. E' opera utile farlo? Non lo so; ma, poichè queste risposte si riferiscono al lavoro legislativo del mio Assessorato, data la brevità di tempo, anzichè rispondere ad ognuno di questi appelli, di questi santi, legittimi desideri, risponderò discutendo dei vari settori del mio Assessorato. Così risparmieremo tempo ed eviteremo ripetizioni.

Non così farò, invece, per quanto si riferisce al cortese intervento dell'onorevole Bonfiglio, la cui relazione — vedete, o amici — è costata maggiore fatica, perché egli, e per la necessità del lavoro e per l'urgenza e la opportunità di concludere questa discussione, si è sobbarcato al peso di presentare una relazione orale. Io l'ho voluto seguire passo passo e desidero dare a Bonfiglio, in tutti quei punti, soprattutto in quelli nei quali richiamava la mia attenzione, una risposta prima di entrare nell'esame dell'opera mia.

Tra l'altro, l'onorevole Bonfiglio chiede se il miliardo e 250 milioni, e cioè lo stanziamento previsto nel bilancio dello Stato per corsi di qualificazione, cantieri di rimboschimento ai fini dell'assorbimento della mano d'opera, riguarda l'Italia o la sola Sicilia. Riguarda la sola Sicilia. E qui dirò una parola di lode per tutti i miei collaboratori, per tutti i funzionari del mio Assessorato, che si sono prodigati con sacrificio ed abnegazione per potere soddisfare le aspirazioni dell'animo mio. Devo ricordare a tutti che questo stanziamento in misura così elevata è il frutto dell'opera prestata dal rappresentante dell'Assessorato in seno alla Commissione centrale, ove egli mai mancò, battendosi insieme

al rappresentante di un'altra regione, forse più disgraziata che la nostra, la Sardegna. In questo solo esercizio si sono potuti avere stanziamenti che si differenziano non poco dagli stanziamenti precedentemente fissati per la Sicilia e per la Sardegna.

Un altro quesito proposto dall'amico, onorevole Bonfiglio, riguarda l'Ente siciliano di elettricità. Per quanto possa avere riferimento con il mio Assessorato agli effetti dello assorbimento di mano d'opera e dell'utilità di questa forza motrice per la industrializzazione, tale quesito, più che il mio, riguarda l'Assessorato per l'industria. Ricordo che la sera in cui si discusse il bilancio della industria, l'intervento del professore Gugino fu specificatamente rivolto alla questione dello E.S.E.. E il collega Borsellino Castellana diede una risposta tale che lo stesso onorevole Gugino dovette riconoscere che, da parte del Governo regionale, si era fatto quanto si poteva anche in questo settore.

Altro quesito si riferisce al problema della erogazione, da parte dei vari ministeri e, per la Regione, da parte dell'Assessorato per il lavoro, al fine di estendere l'assistenza per tutto l'inverno a favore di tutti i disoccupati che hanno oltrepassato il 180° giorno di disoccupazione. Per quanto riguarda quest'ultimo termine, l'onorevole Bonfiglio sa meglio di me che esso si riferisce, in campo nazionale, al massimo che si è potuto dare. Che cosa ha fatto l'Assessorato per il lavoro? Ricorderà l'onorevole Bonfiglio l'agitazione esistente fino a pochi giorni addietro perché i braccianti agricoli godessero di questo beneficio di cui erano privati rispetto a tutte le altre categorie di lavoratori. Ebbene, per interessamento dell'Assessorato, e in particolare del rappresentante dello Assessorato nella Commissione che ha sede a Roma, avanti il Ministro del lavoro, si è riusciti ad ottenere che lo stesso trattamento previsto per i lavoratori delle altre categorie sia usato anche verso i braccianti agricoli.

E qui vorrei, per inciso, dire anche all'onorevole Cuffaro che, se con ritardo arrivano i benefici ai braccianti agricoli, ciò è dovuto, anzitutto, al fatto che si è in presenza di un nuovo provvedimento legislativo, il quale, nella sua applicazione, incontrerà inevitabili remore, dovendosi effettuare l'accertamento delle persone che hanno diritto al godimento di questo beneficio, ed, inoltre, al fatto che gli uffici periferici ricevono a distanza di tempo

non indifferente le somme da distribuire. E, infatti, potrei assicurare che da poco è pervenuta all'ufficio regionale del lavoro ed a tutti gli altri uffici ed organi competenti la circolare che stabilisce la corresponsione ai braccianti agricoli di questo beneficio.

Per quanto riguarda il fenomeno della disoccupazione e quello della emigrazione, darò una risposta adeguata all'onorevole Bonfiglio, come è mio dovere, discutendo questi problemi.

Vorrei ora dare qualche risposta agli onorevoli Cuffaro, Adamo e Bosco (mi pare che siano i deputati intervenuti per primi) e una altra ancora all'onorevole Cristaldi, il quale non ha voluto riconoscere che quello che egli chiede era già allo studio dell'Assessorato e in parte iniziato di già. Ma io spero che egli, assente in questo momento, giunga in tempo in Aula perchè possa rispondergli. L'onorevole Cuffaro non ha voluto seguire l'opera dell'Assessorato e mi dispiace che in questo errore siano caduti anche altri colleghi, non esclusi coloro che fanno parte della Giunta del bilancio e che procedettero all'approvazione della relazione di maggioranza. Nello stesso errore, in conseguenza di quanto è scritto nella relazione di maggioranza, è caduto l'onorevole Bonfiglio. Intendo riferirmi al modesto stanziamento previsto per il mio Assessorato.

Signori, non risponderebbe a verità l'affermazione che gli stanziamenti del bilancio dell'Assessorato sono assai modesti; anche se debbo riconoscere che, nonostante abbia sollecitato maggiori stanziamenti, non ho potuto insistere, considerate le generali condizioni del bilancio e le ragioni esposte dall'Assessore alle finanze. Come vedete, onorevoli colleghi, non soltanto quello che è stanziato in bilancio rappresenta le disponibilità dell'Assessorato. Infatti, all'Assessorato sono, inoltre, attribuite altre somme, in conseguenza di altri provvedimenti legislativi; quali, ad esempio, la legge per la formazione del fondo per il credito alle cooperative, costituito da 500 milioni che furono stornati dall'Assessorato per l'agricoltura, secondo le richieste fatte dall'Assemblea, e da 50 milioni erogati a titolo di concorso dalla Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele III », alla quale sarà affidata la gestione per il funzionamento del credito stesso. Si tratta, dunque, di un fondo di 550 milioni che però, considerati gli interessi minimi stabiliti dalla legge — che da

qui a giorni potrete approvare perchè già all'esame della Commissione —, determineranno un giro di capitali per circa 3 o 4 miliardi l'anno. Inoltre sono da considerare i 50 milioni destinati ai lavori che, in base alla legge, si sono fatti e sono in via di completamento a Linguaglossa per la costruzione della Casa di ristoro per i mietitori.

Al riguardo, vi prego di ricordare che questa provvidenza è stata richiesta dall'Assemblea, quando si rimproverava all'Assessorato per il lavoro di non pensare ai mietitori, ai vendemmiatori e, soprattutto, ai minatori. Quando allora si parlò di una casa di riposo, mi riferivo proprio ad una casa di minatori. Quella che noi chiamavamo la casa dei mietitori e che era richiesta anche per vendemmiatori, nella relazione di maggioranza viene definita casa per i braccianti in transito. Per questa provvidenza legislativa furono stanziati 459 milioni, che uniti ai 550, superano il miliardo. Dunque, come vedete in effetti il bilancio appare quello che risulta dagli stanziamenti; è vero, altresì, che per le provvidenze legislative citate, al settore del lavoro, della previdenza ed assistenza è stato attribuito più di 1 miliardo.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Ma dove sono? Son spendibili questi milioni? Sono stanziati nel bilancio? Nel bilancio non risultano.

PELEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Se questi provvedimenti, presi di concerto con l'Assessore alle finanze già sono stati approvati e verranno in discussione all'Assemblea, segno è che il funzionamento c'è e che si potranno disporre le variazioni di bilancio, che, peraltro, non potranno mai incidere sul bilancio del lavoro; perchè esso non potrebbe sopportare una riduzione di 1 miliardo, essendo il suo stanziamento complessivo inferiore a tale cifra. Quindi, non ci può essere dubbio che tali stanziamenti saranno stornati da altre voci.

Per il resto, l'onorevole Cuffaro, più che riferirsi all'Assessorato per il lavoro, si è riferito alla politica del Ministero dell'interno.

Il fatto lamentato dall'onorevole Cuffaro, relativamente alle sovvenzioni corrisposte dall'E.C.A., evidentemente risponde a verità; ma l'onorevole Cuffaro sa che l'E.C.A. non ha nulla a che vedere con l'Assessorato per il lavoro, in quanto la sua attività assistenziale non rientra nella competenza dell'Assessorato,

nè può lo stesso onorevole Cuffaro rivolgersi a me perchè l'E.C.A. aumenti le corresponsioni agli iscritti nell'elenco dei poveri e degli assistiti.

Anche sul progetto di legge per l'assistenza ai vecchi lavoratori l'onorevole Cuffaro conosce il mio pensiero. Sin dal primo giorno sottolineai la necessità di esaminare il progetto di legge attentamente, sia perchè può rappresentare argomento esorbitante dalla potestà legislativa della nostra Assemblea sia, soprattutto, perchè bisogna considerare se esista la possibilità finanziaria per realizzare lo scopo. Comunque, non desisterò dal sostenere, anche in concorso con l'onorevole Cuffaro, il progetto di legge, quando esso verrà in discussione in questa Assemblea. Non intendo recedere dal convincimento espresso, non solo in Assemblea, ma anche davanti alla Commissione per la finanza, e, in occasione del bilancio precedente, davanti alla Giunta del bilancio. Ricordo, anzi, che, chiamato a partecipare ad una delle sedute della Commissione per il lavoro espressi il mio pensiero favorevolmente, ricordo che alla discussione parteciparono l'onorevole Monastero e anche l'onorevole Caltabiano, componenti della Commissione. Quindi, quando verrà in discussione questo progetto, la Assemblea avrà modo di vedere se il problema rientri nella sua competenza o non, anche perchè l'assegno mensile è una forma di pensione e, in questo campo — credo — la nostra Assemblea non ha potestà legislativa.

Anche per quanto riguarda i sussidi straordinari l'onorevole Cuffaro è incorso in errore, perchè egli ha detto che i sussidi straordinari ai disoccupati, voluti dalla legge dell'aprile scorso, non venivano corrisposti a taluni braccianti. L'onorevole Cuffaro sa che la legge dell'aprile 1949, numero 264, parla, all'articolo 36, di sussidi straordinari; tale articolo dispone che, per determinate categorie professionali, può essere disposta, con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro, la concessione di sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori che si trovino in determinate condizioni.

E' evidente, quindi, che il Ministro non ha l'obbligo di assegnare tali sussidi a tutti i lavoratori, ma ne ha la facoltà, che può esercitare su proposta della Commissione provinciale, tenute presenti le condizioni prospettate dalle proponenti commissioni o dalle proponenti prefetture. Ed allora domanderei

all'onorevole Cuffaro cosa vuole che faccia l'Assessore al lavoro nei confronti del Ministro.

CUFFARO. Deve tenere presente questa situazione. Ai lavoratori si danno bastonate e noi dobbiamo tacere perchè l'Assessore ne fa un fatto personale. Qui si parla del lavoro e noi dobbiamo avere la possibilità di parlare del lavoro e dei lavoratori. Abbiamo posto dei problemi concreti.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Niente da fare. Lei mi può mettere nuovamente in un campo di concentramento, ma miracoli non ne so fare! (Commenti) Lei può continuare, ma io non posso modificare la legge nazionale. Lei non deve convincere me, deve modificare la legge.

CUFFARO. Faccia modificare la legge per quelle esigenze che io ho prospettato.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Di fronte alle parole della legge io potrò sottostare magari ad un'accusa di Cuffaro, ma non posso migliorare la legge nazionale. Più di questo non posso dire.

L'onorevole Cuffaro, inoltre, si duole perchè gli elenchi anagrafici vengono formati da persone che, per ragioni politiche o per altre ragioni, non iscrivono nei suddetti elenchi coloro che ne hanno il diritto.

CUFFARO. Cose che avvengono in Sicilia!

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Mi lasci dire e poi le farò una domanda. Lei, con la solita obiettività, risponderà se è vero quello che io dirò.

Come sa l'onorevole Cuffaro, non è vero che gli elenchi anagrafici sono formati dai dirigenti degli uffici del lavoro; gli elenchi sono formati da una commissione comunale e revisionati da una commissione provinciale. La commissione comunale, per disposizione di legge, si compone del sindaco, dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Ora, caro Cuffaro, se nella formazione di questa commissione i lavoratori non sanno scegliere i propri rappresentanti, come vuole che intervenga l'Assessore del lavoro — esautorando l'autorità della Commissione e violando la legge — a formare gli elenchi

anagrafici? Allora io posso domandare allo onorevole Cuffaro: è vero o non è vero che tutte le volte che i deputati regionali sono venuti al mio Assessorato a denunciare delle malefatte hanno ottenuto l'immediato e sollecito intervento dell'Assessore? E' vero che questo Assessorato è stato posto a disposizione dei deputati?

CUFFARO. Il collocatore di Calamonaci è ancora lì, nonostante i suoi interventi. Non è tutto oro colato!

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Non è sistema, questo di interrompere; lei dica se è vero o non è vero.

VERDUCCI PAOLA. Dobbiamo sentire la relazione o le interruzioni dell'onorevole Cuffaro?

CUFFARO. Sicuro, anche le interruzioni.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. E' vero o non è vero che l'Assessorato ha messo a disposizione dei deputati i documenti, dai quali risulta che i casi denunciati di sindaci che hanno violato la legge sono stati deferiti all'autorità giudiziaria con atti trasmessi dall'Assessore al Procuratore della Repubblica? Se lei dice che non è vero, prenderò i documenti. Ma lei sa che è vero, e allora che cosa pretende? Che per ragioni di politica io intervenga e dica: i lavoratori non hanno saputo scegliere i propri rappresentanti e perciò mi sostituisco a loro, poichè la Commissione sbaglia nel formare in questa maniera gli elenchi anagrafici? Qual'è la via per riuscire al fine? Rilevare le malefatte contenute negli elenchi e portarle a conoscenza dell'Assessore, il quale interviene, come ha fatto in passato, e deferisce all'autorità giudiziaria coloro che hanno violato la legge o danneggiato i lavoratori.

Tutti si dolgono perchè ai poveri pescatori non sono attribuiti gli assegni familiari.

Non so perchè qualcuno pensa che all'Assessore al lavoro non dispiaccia lasciare senza assegni familiari questi poveri lavoratori, i quali affrontano le ire del mare, la morte e gravi pericoli ogni giorno e ritornano, tante volte, sfiniti dal lavoro senza portare un tozzo di pane. Oh, che cuore ha questo Assessore, che pure appartiene a una città

marinara! Dovrebbe essere un fenomeno di degenerazione! In questo dopoguerra, come nel precedente, sono sorte una infinità di cooperative di ex combattenti, di braccianti agricoli, di lavoratori edili, di pescatori. In parecchie di queste cooperative i braccianti edili o i pescatori che compariscono nell'atto costitutivo sono dieci o dodici. Dietro ai lavoratori edili ci sono i signori appaltatori; dietro ai pescatori ci sono i rigattieri e dietro ai braccianti ci sono i signori che noi abbiamo definito, nelle leggi agrarie, « signori campieri ». Ebbene, il Governo si è preoccupato di stabilire quali cooperative abbiano il diritto di chiamarsi tali, quali effettivamente erano sorte a scopo mutualistico cooperativistico e quali, invece, rappresentano una speculazione indegna in danno dei poveri lavoratori che formalmente costituiscono le cooperative. Il Governo centrale, quando venne a conoscenza di questo fatto (dirò poi ciò che ha fatto il Governo regionale), stabili con un suo provvedimento che non avrebbe dato assegni familiari ai pescatori. Agitazioni, richieste — ho tutto un incarto all'Assessorato — insistenze presso il Governo, sia all'epoca in cui al Ministero del lavoro c'era Fanfani, sia in quest'ultimo periodo col Ministro Marazza. Finalmente, di seguito alle nostre sollecitazioni, il Ministro del lavoro stabilisce, con una circolare, di ispezionare queste cooperative di pescatori per stabilire ed accettare se effettivamente si tratti di cooperative sorte a fine mutualistico e cooperativistico o, viceversa, a fini speculativi per iniziativa di estranei nascosti dietro questi disgraziati. Fu demandata una indagine agli ispettorati del lavoro. L'ispettorato del lavoro ha anche funzione di polizia giudiziaria — è noto a tutti — e, quindi, l'ispettore del lavoro, quando procede ad una ispezione, è un pubblico ufficiale, la cui parola, fino a prova contraria, deve essere ritenuta vera, a meno che non si intenti un procedimento penale a suo carico e si possa provare che, abusando della sua funzione di pubblico ufficiale, abbia mentito. Ebbene, nell'ispezione di 417 cooperative, soltanto 17 sono state ritenute non meritevoli di avere gli assegni familiari: 17 su 400 e più.

ADAMO IGNAZIO. Abbiamo una sana cooperazione.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Quindi, che cosa può fare l'Assessore al lavoro di fronte ai verbali della polizia giudiziaria, rappresentata dall'organo preposto alla ispezione delle cooperative? Può commettere l'arbitrio di pretendere che un pubblico ufficiale di polizia giudiziaria venga meno al suo dovere per favorire gli approfittatori, indurre, cioè, un pubblico ufficiale a commettere un reato ed a rischiare, eventualmente, un procedimento che importa una pena restrittiva della libertà personale per un rilevante periodo di tempo? Pretendere questo non significa chiedere l'assistenza dell'Assessorato per il lavoro; significa chiedere che l'Assessore si presti alla perpetrazione di un reato. Ed allora non si ha il diritto di dire: non avete fatto il vostro dovere; ma si ha il dovere di affermare: avete fatto il vostro dovere con senso squisito di giustizia.

Si è detto che questi poveri pescatori devono dimostrare di avere lavorato per 13 giorni consecutivi. Non è esatto. La legge vuole che si dimostri che in un determinato periodo di tempo si sia lavorato per 13 giorni, così come, in altro settore, si vuole che i lavoratori dimostrino di avere lavorato per 75 giorni, etc. Non è necessario che siano 13 giorni consecutivi: cosicché, se il tredicesimo giorno un povero pescatore non ha potuto, per la tempesta, prendere il mare con la sua piccola barca, non perderà certo il diritto agli assegni familiari. Niente affatto. Anche questo è un errore di fatto che non è previsto dalla legge.

C'è poi l'intervento dell'amico Adamo Ignazio, che mi ricorda precedenti che io confermo in pieno. Anche l'augurio della pace, amico Adamo. E, quando dicevi: « io, che conosco Stefano Pellegrino più pacifista di me », dicevi la verità, perché mi conosci da quando ero bambino. Non è mutato Stefano Pellegrino: la voce non è più quella, e non per mia volontà, ma per legge di natura, perché ormai 'essa è vernosa; ma l'animo, il pensiero, son sempre gli stessi, identici. Ora, se è vero questo, caro Adamo, tutto quanto hai detto non mi riguarda. Ripetendo quello che dicevo in principio — e che, forse, gli amici non avranno inteso — cosa vuoi che faccia l'Assessore al lavoro se un commissario di pubblica sicurezza (che tu qui, alla tribuna, hai qualificato legato alla mafia per rapporti di parentela) non ri-

conoscere nemmeno il prestigio ed il rispetto che è dovuto ad un deputato regionale? Cosa vuoi che faccia l'Assessore al lavoro più di quello che può fare un cittadino, facendo apprendere ai suoi superiori le malefatte di questo signore?

Se io fossi Ministro dell'interno, tu avresti ragione di denunziarmi questo fatto e dirmi: «E' nei vostri poteri provvedere e non volete provvedere»; ma denunciarlo all'Assessore al lavoro, a quale scopo?

ADAMO IGNAZIO. Non ho detto questo. Io parlavo delle ripercussioni dell'azione poliziesca a danno dei lavoratori. Questo ho messo in rilievo, io.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Però ti dico che Pellegrino, tuo concittadino, per il nome e la dignità della tua città, è a tua disposizione per denunciare all'autorità giudiziaria quello che è stato commesso a danno dei cittadini. Non posso fare ciò come Assessore, perchè si potrebbe pensare che io intenda intervenire contro un funzionario abusando della mia carica; ma, come cittadino, sono a tua completa disposizione; potremo andare insieme a denunciare questo fatto.

ADAMO IGNAZIO. Non mi preoccupo del commissario di pubblica sicurezza ma mi preoccupo del fatto che l'azione poliziesca danneggia i lavoratori.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiudiamo la parentesi e passiamo al problema della applicazione del contratto nazionale di lavoro ai lavoratori dell'arte bianca. A questo punto, vedi, caro, Adamo, il tuo intervento mi dà la possibilità, discutendo poi del lavoro, della disoccupazione, dell'emigrazione, dell'assistenza e previdenza, di non entrare in particolari. E perchè questo? Perchè possiamo discutere in questa sede tutti questi argomenti. Mi intratterò, quindi, sull'applicazione del contratto di lavoro ai lavoratori dell'arte bianca, sull'applicazione o sulla creazione di un contratto di lavoro per i lavoratori della industria enologica, sull'applicazione del contratto di lavoro per le lavoratrici di Pantelleria, sull'applicazione del contratto di lavoro per i lavoratori dell'industria conserviera. Vedi, caro collega Adamo, io su questo punto mi sono pronunziato, quest'anno, alla Pre-

fettura ed in tua presenza; ci sono i verbali che lo testimoniano. Io sono perfettamente convinto, nonostante quanto ritengano degli scrittori di importanza non irrilevante, nonostante che si sostenga da più parti la necessità di portare la questione davanti la magistratura, davanti all'autorità giudiziaria (ciò che si sostiene da parte di coloro che non partecipano alla formazione dei contratti di lavoro in rappresentanza degli industriali e di coloro che non rappresentano tutte le classi lavoratrici e non vincolano, quindi, che coloro per i quali sottoscrivono) nonostante tutto ciò, io sono contrario a questa tesi,...

FRANCHINA. Lo dice la Costituzione.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. ...quanto possa essere, questa una tesi di diritto. Se noi risaliamo, onorevoli colleghi, alla legge che precedette quella fascista, la quale, col riconoscimento giuridico dei sindacati, faceva obbligo a tutte le categorie dei lavoratori, a tutto il settore degli industriali, di rispettare il contratto collettivo di lavoro, se noi risaliamo a quel tempo, non possiamo non avvistare la necessità di dare questa interpretazione. Comunque, noi abbiamo la possibilità di intervenire sulla materia, perchè ce lo consentono le disposizioni dello Statuto siciliano e ce lo consentirà la futura legge sul passaggio degli uffici alla Regione; legge, che io mi auguro venga emanata al più presto.

Si dice, in proposito, che il decreto relativo sia alla firma del Presidente della Repubblica, ma vorrei che coloro che fanno parte della Commissione paritetica (mi dispiace che non sia presente l'onorevole Alessi) ed i rappresentanti siciliani al Parlamento nazionale svolgessero un'opera alacre per sollecitare questo passaggio di uffici. Ed io ti assicuro, caro Adamo, che troveremo la soluzione, perchè stabiliremo con una legge regionale la istituzione (così come domandava l'onorevole Cristaldi, stamattina) di un registro regionale per l'iscrizione sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, ed imporremo, quindi, che il contratto formulato fra le parti, ad accordo intervenuto fra gli uni e gli altri (iscritti entrambi nel registro), debba essere osservato anche da coloro che appartengano alla categoria e che non siano intervenuti nella formazione dei contratti stessi.

E passiamo al piano di lavoro della Confederazione generale italiana del lavoro. Io non so, amico Adamo ed onorevole Nicastro, se fu una sfida quella che mi è stata lanciata; ma vi dico sinceramente, onorevoli colleghi, che mi soffermerò maggiormente su questo punto, quando mi occuperò della disoccupazione.

Quando l'onorevole Nicastro ci parlò del piano della C.G.I.L., ci disse apertamente che sarebbe necessario, onde attuare il piano in Sicilia, uno stanziamento di 100 miliardi. Ebbene, collega Nicastro, se avessimo modo di raccogliere in Sicilia questa somma, potremmo senz'altro incominciare a discutere dell'attuazione del piano, perché, effettivamente, dobbiamo essere noi ad occuparci di quale possa essere l'apporto produttivistico dell'assorbimento della mano d'opera disoccupata; ma, fino a quando non ci sarà possibile dire all'Assessore alle finanze: « Stanzia 100 miliardi », come possiamo discutere?

Ditemi, colleghi: il bilancio della Regione comporta la possibilità di approntare queste somme? E vi è un'altra considerazione da fare. Viene formulata l'ipotesi che vi siano in Sicilia 1 milione di disoccupati; ma, se i disoccupati fossero più di 1 milione, i 100 miliardi previsti non sarebbero più sufficienti. Non v'è a dire, quindi, che io non intenda aderire a quella che può essere una soluzione del problema della disoccupazione; v'è a dire che è impossibile porre in esecuzione la soluzione stessa. Che diresti tu, con tutto lo affetto che mi porti, caro collega Ignazio Adamo, se io presentassi un progetto di legge che si informi a quanto è stato avvistato in quella tale conferenza, cui tu hai accennato nel tuo intervento e che costituisce per me un caro ricordo, se proponessi all'Assemblea l'attuazione di quel piano, per poi sentirmi dire che non lo si può finanziare? Che cosa dovrei rispondere? Dovrei, forse, turlupinare la gente?

Ed allora studiamo insieme quale è il migliore dei modi, per addivenire ad una possibile soluzione, per venire incontro a questa soluzione. Io ho fatto — e voglio dirtelo — quanto mi è stato possibile, e ne parleremo, quando tratteremo specificamente del settore del lavoro; ti dirò quali cantieri abbiamo ottenuto per mezzo della rappresentanza del nostro Assessorato nella Commissione centrale e quanti ne dava lo Stato, prima che in quella Commissione il nostro rappresentante

fosse incluso. Ti dirò anche quanti cantieri ha istituito la Regione e con quale esito.

Mi si rimproverava, l'altro giorno, di non aver creato a Sciacca un cantiere di rimboschimento. Abbiate pazienza, onorevoli colleghi, vediamo di discutere con un pò di calma e vediamo se quanto io vi dico è esatto. In tema di cantieri di rimboschimento l'Assessore al lavoro ha una funzione, possiamo dire, di parata. Io non sono libero di stabilire che si istituisca senz'altro un cantiere di lavoro qualora fosse richiesto da una determinata città, in cui l'indice di disoccupazione fosse tale da imporre il dovere di intervenire. E questo perché gli stanziamenti del mio bilancio mi consentono di affrontare determinate spese e non altre. E non lo posso fare anche perché al riguardo può interferire anche l'ufficio forestale. Io non posso emettere decreti e, se li emetto, la Corte dei conti non me li registra. Ed allora, che diritto hanno i colleghi di dolersi dell'Assessore che non accorda il cantiere di rimboschimento?

Come vedi, caro Adamo, c'è tutta una serie di ragioni concorrenti che giustificano il mio operato. Ed allora, mi si può chiedere, che cosa ha potuto fare questo Assessorato? Risponderò brevissimamente.

Prima di affrontare questo tema, però, poichè osservo che è giunto in Aula l'onorevole Cristaldi — dicevo, poc'anzi, che, appena Cristaldi fosse arrivato, io avrei risposto anche a lui — vorrò brevemente ritornare sulla questione relativa ai patti di lavoro. Spero che l'onorevole Cristaldi mi voglia seguire e gli ricordo che, quando viene alla tribuna, l'onorevole Cristaldi si inquieta e borbotta se qualcuno di coloro ai quali si rivolge non lo segue e si allontana. Dunque, desidero che anche lui mi segua.

L'onorevole Cristaldi rilevava che i patti di lavoro non sono rispettati da determinate categorie, assumendo queste di non aver partecipato alla formazione e alla conclusione di quei contratti di lavoro. Il collega Cristaldi non pretenderà che mi stanchi parecchio discutendo sull'argomento: ho già risposto ad altri ed il collega cui ho risposto potrà informarlo. Per quanto riguarda il rilievo fatto dall'onorevole Cristaldi circa l'articolo 39 della Costituzione, vorrò dirgli che sono perfettamente d'accordo con lui; come poc'anzi dicevo, prendendo spunto dall'intervento del collega Adamo, noi potremo benissimo istituire un registro regionale, venendo così a

riprodurre in certo senso il meccanismo della legge vigente sotto il regime fascista, la quale imponeva l'obbligo di rispettare un determinato contratto di lavoro a tutti coloro che appartenevano alla categoria, anche quando non avessero partecipato alla formazione di esso.

Del servizio in concessione il collega Cristaldi ha parlato, quasi, come di una truffa. Collega Cristaldi, se quanto lei ha reso noto è esatto, non si tratta « quasi » di una truffa, ma di una truffa vera e propria. E su questo punto sono talmente d'accordo con il collega Cristaldi, da potergli assicurare che sarà presentato al più presto un disegno di legge che stabilisce l'obbligo di includere nei bandi tutte le concessioni. Se poi l'onorevole Cristaldi ritiene che io, anche a causa della mia età, possa arrivare in ritardo, presenti lui il disegno di legge ed io lo appoggierò.

CRISTALDI. Non voglio privative. L'importante è che la legge si faccia.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Per quanto riguarda l'assistenza, debbo assicurare lo onorevole Cristaldi che questo problema non è trascurato dall'Assessorato. Se l'onorevole Cristaldi, che spesse volte mi ha onorato di una sua visita in Assessorato, me ne avesse parlato, io avrei potuto dargli tutte le soddisfazioni ed i chiarimenti possibili, ed egli avrebbe potuto osservare quale carteggio è intercorso fra l'Assessorato e l'Istituto, e con quale linguaggio. Ma ora siamo giunti, quasi, ad una fase di cordialità e posso assicurare l'onorevole Cristaldi che avremo all'Assessorato una riunione, nella quale potremo discutere di quella tale commissione della quale, ritengo, dovrebbe fare parte anche una rappresentanza parlamentare. Riuscirò, così, ad accontentare, anche su questo punto, l'onorevole Cristaldi.

E veniamo agli uffici di collocamento. L'onorevole Cristaldi è, su questa materia, lo riconosco, veramente preparato.

L'ufficio di collocamento prevede la formazione di commissioni: vi è la commissione in campo nazionale, la commissione centrale e vi sono, poi, le commissioni provinciali e comunali. A me non risulta che si sia ritardato nella formazione di commissioni comunali e provinciali; comunque, se questo mi sarà fatto presente, stia certo l'onorevole Cristaldi che telegraferò, deplo-

rerò che non si sia provveduto ed inviterò a provvedere al più presto. Per quanto riguarda la Commissione centrale, l'onorevole Cristaldi può essere certo che verrà istituita anche una Commissione regionale; il relativo disegno di legge è già stato esaminato dalla Giunta di Governo e ritengo sia già all'esame della Commissione parlamentare competente.

Circa gli uffici di assistenza alle cooperative mi richiamerò, caro Cristaldi, ad una mia interruzione, nella quale affermavo che vi sono, in effetti, degli avvocati che, si mettono a disposizione delle cooperative, ma che c'è anche gente che specula sulle cooperative stesse. Caro Cristaldi, io non discoscevo quello che lei sosteneva; ma posso rilevare che, se è vero che c'è effettivamente chi si presta anche gratuitamente ad assistere le cooperative, è anche vero che, evidentemente, non è possibile trovare in ogni città un legale disposto a farlo o un ragioniere da chiamare a reggere bene le cooperative stesse. Comunque, potremo fare una proposta in questo senso, e attraverso quel tale ufficio regionale.....

CRISTALDI. Provinciale.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. ...di consulenza alle cooperative. Ma lei comprende che di uffici del genere dovrebbero crearsene nove, uno per ogni provincia, e nove uffici verrebbero a comportare una spesa di almeno 9 milioni. Se l'Assessorato alle finanze è in condizione di assegnare a questo scopo nove milioni, io sono dispostissimo ad agire subito.

CRISTALDI. Se l'Assessore al lavoro ritiene che ve ne sia la necessità, deve anche trovare il denaro occorrente.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Possiamo anche elaborare un disegno di legge in proposito, affinché lo stanziamento possa avvenire in conseguenza di un provvedimento legislativo.

E così ho assolto al dovere di rispondere agli amici intervenuti nella discussione parlamentare nonché alle relazioni di maggioranza e di minoranza.

Ora, signori, per quanto stanchi voi ed io, vi esporrò in sintesi, perchè voi pos-

siate giudicarla, l'opera del Governo regionale, e mi riferirò all'attività di tutto il Governo, perchè quella svolta nel mio settore non è semplicemente opera mia, è anche opera del Governo regionale, avendo io sempre trovato, in tutte le varie richieste avanzate, il consenso dei colleghi di Giunta.

Incominciamo dal settore del lavoro. Vi dirò, onorevoli colleghi, che molta parte del tempo viene speso dal mio Assessorato per la composizione di vertenze sindacali, altra parte viene impiegata nell'esame delle doglianze che giungono all'Assessorato da parte di organizzazioni di lavoratori, doglianze che richiedono il doveroso lavoro di indagine perchè si assumano quei provvedimenti che si impongono come necessità immediata. Ebbene, nel 1947 ebbero a verificarsi delle vertenze sindacali, e ciascuna di esse venne trattata e composta. Questo periodo riguarda, però, l'attività del mio predecessore, onorevole Monastero. Nel 1948 se ne verificarono 12 di cui 7 furono composte e 3 ritirate, essendo la composizione avvenuta fuori dallo Assessorato. Nel 1949 se ne ebbero 20, 14 delle quali furono composte e 10 nel 1950; di queste 10 ne sono state composte 6, e 2 relative agli esattoriali sono ancora sospese, poichè alla loro composizione non si è ancora pervenuto, pur non perdendosi la speranza di farlo al più presto. Come vedete, onorevoli colleghi, tali vertenze sono in diminuzione, e ciò deve esserci di conforto, perchè ci dimostra, quanto meno, che i datori di lavoro cominciano a comprendere come ci sia, in caso di contrasto, chi tutela le categorie dei lavoratori.

Per quanto riguarda i corsi di qualificazione ed i cantieri di lavoro finanziati dallo Stato, posso dirvi che nell'esercizio 1948-49, vennero concessi dallo Stato 471 milioni; nello esercizio 1949-50, periodo in cui vi è stata una partecipazione del rappresentante dell'Assessorato nella Commissione centrale, 1 miliardo 140 milioni 955 mila 424 lire. Come vedete ha fruttato bene l'intervento del rappresentante dell'Assessorato in seno alla Commissione centrale.

Se a qualcuno piacerà di conoscere come sono stati distribuiti questi cantieri nelle nove provincie, metto a disposizione di chi lo richieda anche uno specchietto dal quale risulta quali cantieri, in quali provincie e in

quale misura, sono stati dallo Stato istituiti nella Regione siciliana.

La Regione ha istituito 81 corsi di qualificazione. Qui vorrei precisare all'amico Bosco, che l'altra volta mosse una lagnanza in proposito, che ad Agrigento ne sono stati istituiti 8, per un importo di oltre 11 milioni, e che i corsi sono stati frequentati da 223 allievi. Per quanto riguarda le altre provincie, se i signori colleghi lo richiedono, metto a disposizione anche i dati di quest'anno. In totale, come dicevo, sono stati istituiti 81 corsi, per un importo di 110 milioni 167 mila e 160 lire; il numero degli allievi che hanno frequentato questi corsi è di 2 mila 163.

In questo periodo sono stati istituiti, altresì, 22 cantieri di lavoro per un importo di 161 milioni 934 mila 455 lire, frequentati da 2 mila 846 allievi.

Ed ora passiamo alle note dolenti: alla disoccupazione. Il fenomeno della disoccupazione, signori colleghi, è conosciuto da tutti voi ed è un fenomeno che non riguarda semplicemente la Sicilia. Rileggendo i resoconti di quel tale convegno della C.G.I.L., in cui il fenomeno venne trattato, ho trovato che la spiegazione di esso, per quanto riguarda specialmente il meridione e le isole è quella che noi tutti diamo: abbiamo una quantità di terra insufficiente a saturare l'offerta di lavoro dei braccianti agricoli. A ciò si aggiunge che v'è, in Sicilia, una densità di popolazione che, secondo taluni accertamenti, è di 47 unità per chilometro quadrato e, secondo gli elementi forniti dalla C.G.I.L., di 52 unità. Nello stesso convegno ebbe ad affermarsi come le terre, nelle quali si potrebbe utilizzare l'opera dell'uomo, sono assolutamente insufficienti. Ora, io vorrei domandare a me stesso: come può provvedersi, se queste terre sono insufficienti a dare lavoro a tanti disoccupati? Essi, peraltro, aumentano ogni anno, perchè, signori, dovete aggiungere al numero dei disoccupati dell'anno scorso anche coloro che, essendo nati nel 1932, hanno raggiunto il diciottesimo anno nel 1950, così come l'anno venturo ci saranno coloro che avranno raggiunto il diciottesimo anno essendo nati nel 1933; e così il numero dei disoccupati dovrà aumentare di anno in anno. Questo fenomeno ha delle rassomiglianze con quello della tubercolosi, di cui parlerò brevissimamente più avanti. Ed allora questa disoccupazione origina una condizione disgraziata.

C.G.I.L. consiglia (ed io sono di opinione che dovrebbe essere seguito questo criterio) di provvedere ad una emigrazione interna nelle Calabrie — così si è detto nel convegno — o nella Lucania o in Sardegna. Ma, signori, se voi affermate dapprima che il territorio coltivabile di questa disgraziata Italia (e specialmente della disgraziata Sicilia), compreso quello della Calabria, della Lucania e della Sardegna, non è sufficiente ad accogliere tutta la mano d'opera disoccupata, e poi parlate di emigrazione interna, voi effettivamente prospettate e consigliate una soluzione che non può risolvere il problema. Posso sbagliare, ma è questa la mia tesi.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Nel piano della C.G.I.L. non si parla di questo.

POTENZA. Investimenti produttivi, anziché investimenti di guerra!

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Ora vedremo meglio, onorevoli colleghi. La tesi è questa: data la densità della popolazione e la ridotta quantità di terra coltivabile, alla disoccupazione non può provvedersi con la sola terra italiana.

E veniamo alla prima parte, in cui si parla di emigrazione interna.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Questo non si dice nel piano della C.G.I.L..

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. La terra coltivabile dell'Italia settentrionale, centrale ed insulare non è sufficiente ad assorbire tutta la mano d'opera disoccupata. Questa è la tesi principale, che potremo controllare.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. E' la sua tesi!

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Quando si parla di emigrazione, si intende alludere, perlopiù, all'emigrazione oltremare, oltre oceano, non si pensa all'emigrazione interna. Ma a me sembra di avvistare, giusto nel concetto di emigrazione interna, una contraddizione in termini. Se le terre coltivabili dell'Italia peninsulare della Sicilia e della Sardegna non possono assorbire tutta la mano d'opera disoccupata, evidentemente la sola emigrazione interna non può risolvere il problema, biso-

gna ricorrere a qualche altro expediente. Ed allora, come dissi in seno alla Giunta del bilancio l'anno scorso e come adesso ripeto, la emigrazione è un problema non solo siciliano o italiano, ma europeo, ed è uno fra i problemi più gravi. L'emigrazione è una valvola a cui dolorosamente, per uno stato di necessità, può ricorrersi. Si deve, però, pensare a tutelare questi lavoratori e ad assisterne le famiglie.

Ho letto, ieri o ieri l'altro, in un giornale, credo nell'*'Avanti'*, che 700 lavoratori italiani emigrati in terra straniera sono ritornati dopo aver perduto il gruzzolo che erano riusciti ad accantonare; recatisi in altra terra senza aiuto, sono ritornati più poveri di quanto non erano al momento della partenza. Che cosa ci dice questo? Non che l'emigrazione non può essere d'aiuto alla disoccupazione, ma che essa impone ai governi di tutelare i lavoratori emigranti. E, difatti, su questa scia si incammina il problema dell'emigrazione.

Ho ricevuto, al riguardo, una lettera della Direzione generale del Ministero degli esteri, nella quale mi si dice che l'emigrazione è chiusa, perché tutti i posti disponibili sono assolutamente occupati e sono state avanzate migliaia di domande. Quindi, o signori, le nazioni straniere non vogliono più lavoratori nella loro terra e chiudono la porta. Ma, d'altro canto, quando vi sono città con una densità di popolazione come le nostre, si profilano esigenze alle quali deve assolutamente provvedersi. Quando pensate che in un chilometro quadrato di terra italiana vi sono 52 unità, mentre se ne hanno 9 in alcune nazioni straniere, 13 in altre, 21 in Inghilterra, e così di seguito, evidentemente s'impone di trovare una soluzione, a meno che non si attenda il miracolo. Occorrono, quindi, i corsi di qualificazione, i corsi di avviamento al lavoro, i corsi di riqualificazione, i cantieri di rimboschimento, i cantieri-scuola. Queste sono le vie che possono risolvere il problema; a tutto ciò ha pensato l'Assessorato per il lavoro, per andare incontro alla disoccupazione e per creare degli operai qualificati...

LUNA. Ma che mezzucci sono questi!

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. ...che pos-

sano più facilmente trovare una sistemazione. Per attuare, però, un simile progetto, occorrono 100 miliardi; se potremo disporre, quindi, di questa somma, potremo dare il via al piano della Confederazione generale italiana del lavoro.

LUNA. Industrie ci vogliono!

POTENZA. Quanti miliardi sono stati stanziati?

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* Non v'è che questa via: corsi di qualificazione, cantieri-scuola, cantieri di rimboschimento, etc..

POTENZA. I soldi che Di Vittorio non ha trovato li ha trovati Pacciardi!

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* Si è parlato dei lavoratori tubercolotici e si è affermato che l'assistenza loro concessa da parte dello Assessorato per il lavoro è insufficiente. Anche su questo punto io avvisto un equivoco, onorevoli colleghi. L'assistenza dell'Assessorato per il lavoro non è diretta, in senso generico, ai tubercolotici, che aumentano ogni giorno, per la ereditarietà, per il contagio, perchè la legge sul matrimonio, quale la concepì Filippo Turati fin dal 1898, non può avere e non ha avuto esecuzione (conseguentemente, ogni giorno, gente già affetta da tubercolosi si sposa con gente non affetta, la contagia, e la prole che nasce è tubercolotica) e per altre cause, su cui i tecnici della materia hanno già detto e parlato. La assistenza ai tubercolotici in genere spetta all'Assessorato per la sanità, mentre quella dovuta dal mio Assessorato è, come la voce del bilancio precisa, assistenza ai tubercolotici di guerra, assistenza ai tubercolotici per cause attinenti al lavoro. Lo ripeto ancora una volta: noi non possiamo assistere tutti i tubercolotici. (Commenti - Interruzioni)

Mio caro Adamo, se la « Celere » dà le manganellate, i tuoi compagni possono protestare in Parlamento. Che cosa pretendvi dall'Assessorato per il lavoro?

POTENZA. Per esempio il rispetto dei contratti di lavoro! E' per fare rispettare i contratti di lavoro che i lavoratori si sono scontrati con la « Celere ».

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* Io potrei,

o signori, continuare, ma abuserei della vostra bontà e verrei meno ad un ordine del Presidente, che ha esortato alla concisione.

PRESIDENTE. Esortazione e non ordine!

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* Prolungherei la vostra sofferenza, perchè dovremmo continuare a lavorare anche nella notte. Spero, pertanto, che gli elementi da me forniti vi mettano nella condizione di confermare quello che io già dissi all'inizio: che, entrando in questa Aula, io possa non da questo posto, ma dal posto riservato al pubblico, soddisfare l'ambizione di sentir dire che, col mio lavoro o, meglio con il vostro lavoro, il Governo regionale, da voi validamente assistito, ha spianato la via per l'ascensione della Sicilia, ha migliorato le condizioni dei lavoratori. Ed esprimo la speranza che si possa continuare, in un avvenire migliore, l'opera iniziata dallo Assessorato che ho l'onore di dirigere. (Applausi - Molte congratulazioni)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore al lavoro ha dimostrato anche in questa occasione il suo buon animo, la sua buona disposizione, ha dato riconoscimento alle critiche mosse da me, quale relatore di minoranza, e da molti altri colleghi intervenuti nella discussione parlamentare. Ma, alla fine, per quanto riguarda il problema che io considero di maggiore importanza e che è quello della disoccupazione, egli si è trincerato dietro una rassegnazione che, ormai, appare di natura generale, una rassegnazione assunta dal Governo centrale e, purtroppo, anche dal Governo regionale. E questo io ritengo di avvistare dal fatto che il nostro Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale ha sostenuto l'assoluta necessità, per attenuare la disoccupazione, di ricorrere ai cantieri di lavoro, ai corsi di qualificazione, ai cantieri di rimboschimento. Tutti i problemi, quindi, si risolverebbero in questo: cercare di attenuare, con misure, potrei dire, non idonee ed irrisorio, invece di risolvere seriamente, il gravissimo problema, che, purtroppo, tormenta tutte le classi lavoratrici italiane e, in particolare modo, tutte le classi lavoratrici siciliane.

Su questo punto, che a me sembra veramente essenziale, io sono nettamente in disaccordo con l'Assessore al lavoro e, quindi, in disaccordo con il Governo regionale, che aderisce all'opinione dell'Assessore al lavoro.

Procediamo con ordine. L'Assessore ci ha assicurato la spesa di 1miliardo e 400milioni per il corrente esercizio, stanziati dal Governo per i cantieri di lavoro e per i corsi di qualificazione, da aprirsi, da realizzarsi, nella nostra Regione. Io mi rallegro di questo, perché si tratta di una spesa di notevole portata, che darà un certo sollievo alla classe lavoratrice manchevole di lavoro.

L'Assessore non ha risposto, però, a quello interrogativo che io avevo posto: se, cioè, intende istituire questi cantieri di lavoro, organizzandoli in modo che i lavoratori che vi accedano, che siano ammessi a frequentarli, producano qualche cosa che vada ad accrescere il bene pubblico, perché queste spese, fatte sotto la forma della istituzione di corsi di qualificazione, non si risolvano in sprechi delle somme stanziate nel bilancio regionale ed in quello nazionale, senza raggiungere lo obiettivo produttivistico di ricavarne una utilità effettiva e, per quanto riguarda la nostra Isola, di conseguire un accrescimento dei beni pubblici dello Stato, sotto forma di edifici e di altre opere di pubblica utilità. Non si deve, quindi, regalare ai lavoratori, sotto forma di un sussidio — che è, poi, una elemosina, un obolo — del pubblico denaro come compenso della frequenza ai corsi di qualificazione. Su questo io non sono d'accordo e desideravo, appunto, che l'Assessore dicesse qualche cosa per assicurare, effettivamente, che questa spesa avrà quella finalità che io ho prospettato.

L'Assessore al lavoro ha, inoltre, ritenuto di avvistare, in una parte del mio discorso, un di più che avrei potuto, a suo parere, fare a meno di dire, in quanto altri si era occupato dello stesso tema; alludo, cioè, all'Ente siciliano di elettricità. Evidentemente, non ci siamo intesi. La mia relazione non è scritta, ma orale, e ciò che ho detto si può desumere dai resoconti stenografici. Io non mi sono occupato esplicitamente dell'Ente siciliano di elettricità; ho detto, esponendo il piano della C.G.I.L., che è previsto in esso un ente di elettricità a carattere nazionale. Noi, Regione siciliana, abbiamo già un nostro ente — e, se si fosse realizzato quel piano — e questa è una parte, un aspetto, del piano della Con-

federazione del lavoro —, noi avremmo già temperato alle esigenze di natura nazionale in un determinato settore di fondamentale importanza. Infatti, un incremento della produzione della energia elettrica potrebbe consentire — e consentirà, nel caso che il piano venga realizzato — alla nostra industria di lavorare senza interruzione e potrebbe permettere il sorgere di nuovi impianti, di nuove industrie, ciò che oggi non può consentirsi in molte località appunto per la deficienza di energia elettrica. Io non ho inventato nulla; e questo ho detto sull'argomento, perché vi sono relazioni di carattere nazionale e studi fatti nella nostra Regione, che confermano questa deficienza. Esponendo il piano della Confederazione generale del lavoro, io mi riferivo, quindi, alla istituzione di questo Ente nazionale, che avrebbe potuto risolvere un problema di fondamentale importanza.

E verrò ai sussidi di disoccupazione. E' noto, perché è la legge che lo dice, quanto sia ridotto il periodo coperto dall'assicurazione contro la disoccupazione: 180 giorni Quarto afferma l'Assessore, e cioè che il sussidio viene esteso anche alle categorie bracciantili dell'agricoltura, è cosa che già sapevamo e di cui siamo ben lieti; ma a me sembra che l'Assessore non abbia tenuto presente quanto ho esposto nell'ultima parte del mio discorso, in cui ho parlato del piano di solidarietà nazionale, che deve essere affrontato e risolto in questo particolare momento, nell'approssimarsi dei mesi invernali, i più critici per la classe lavoratrice e che comportano un aumento del numero dei disoccupati. Non bisogna dare, cioè, ai disoccupati un sussidio soltanto per 180 giorni, ma occorre oltrepassare il 180° giorno, nell'incorrere del periodo invernale; purtroppo, per esigenze assicurative, il disoccupato, che sia ancora tale, non può percepire ulteriormente il sussidio in questo periodo. E per ciò invoco (come è detto, peraltro, nell'ordine del giorno che mi accingo a presentare) non da parte dell'autorità regionale, che non ha competenza in materia, ma da parte del Governo centrale, un provvedimento che estenda il periodo del sussidio oltre il 180° giorno.

L'Assessore ha ritenuto che il problema in genere della disoccupazione, come dicevo poc'anzi e come ora ripeto sinteticamente, possa affrontarsi mediante i corsi di qualificazione ed i cantieri di lavoro e di rimboschimento,

nonchè con quelle esigue provvidenze cui ha fatto cenno nel suo discorso, e cioè con gli stanziamenti di 500milioni per il credito alle cooperative, di 50milioni per case dei minatori, di 459milioni per case dei mietitori. Io non sono d'accordo, perchè questi sono, potrei dire, provvedimenti che attenuano temporaneamente la piaga della disoccupazione, ma che non risolvono minimamente il problema. Parlerò più distesamente di questo argomento, perchè ci si intenda meglio e per vedere di trovare insieme una soluzione.

Accennerò, adesso, alla cooperazione. L'Assessore ha stasera annunciato di aver presentato un disegno di legge, che porta la data del 21 dicembre 1950, cioè recentissimo, per la concessione del credito alla cooperazione agricola.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. E' stato esaminato dalla Giunta il giorno 19.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Il disegno di legge di iniziativa governativa porta la data del 21 dicembre. L'Assessore non ignorava, io ritengo, presentando quel disegno di legge, che, sullo stesso oggetto, ce n'è un altro di iniziativa parlamentare, che è già stato discusso e licenziato dalla settima Commissione legislativa, che deve adesso passare al vaglio della Commissione per la finanza per l'opportuno esame e che dovrebbe, quindi, venire in discussione all'Assemblea. Se l'Assessore lo ignorava, ciò mi dispiace; ma non lo credo.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Non ne ho avuto conoscenza.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Ciò mi dispiace ripeto.

Ad ogni modo, questa iniziativa governativa sullo stesso oggetto mi impressiona. Sembra che il Governo e l'Assemblea giochino alla rincorsa. Le iniziative dell'Assemblea vengono sempre superate da provvedimenti che sopravvengono in un secondo tempo, modificati, naturalmente, secondo un determinato orientamento del Governo.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il progetto parlamentare non è pervenuto all'Assessorato.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Parlo in generale. Si è verificato che disegni di legge di iniziativa parlamentare siano stati messi in gara con iniziative similari prese successivamente dal Governo regionale. Ora, tutto ciò sembra strano e curioso; tuttavia, sarà l'Assemblea a decidere tra l'uno e l'altro disegno di legge. Personalmente, ritengo che il disegno di legge di iniziativa parlamentare sia più conducente allo scopo di quello governativo, il quale rappresenta solo un avvio alla soluzione del problema del credito alle cooperative. Comunque, questo è un argomento di cui si dovrà discutere con maggior approfondimento e, quindi, io non me ne occupo ulteriormente.

L'Assessore assicura che questo suo disegno di legge di iniziativa governativa prevede già uno stanziamento di 500milioni. Su questo punto desidererei richiamare l'attenzione dell'Assessore e del Governo intero, ricordando loro che, a proposito dell'altro disegno di legge similare, un tecnico in materia di finanza (e precisamente il dottor Passante) ci ha detto, in sede di Giunta del bilancio, che non sono disponibili 500milioni. Adesso, invece, apprendo dall'Assessore che i 500milioni per dotare questa Cassa di credito alle cooperative verrebbero resi disponibili a seguito di una variazione di bilancio, che sarebbe avvenuta l'anno scorso sulla rubrica dell'agricoltura. Ma sembra, d'altronde, che non sia così; comunque, si tratta di un dato che potremo tuttavia accettare con serenità; se effettivamente abbiamo già a disposizione 500milioni, tanto meglio. Nel mio disegno di legge per il credito alle cooperative si prevedeva una dotazione di 1miliardo e mezzo, ma i primi 500 milioni dovevano attingersi appunto da quella tale variazione che l'Assemblea aveva approvato come raccomandazione al Governo e che il Governo aveva fatto propria.

Ed ora veniamo al piano della C.G.I.L., del quale io credo di avere fatto, peraltro, una esposizione molto aderente ai risultati del piano stesso. Stasera ho ascoltato l'Assessore, il quale, facendone cenno, ha affermato che il piano parte da un presupposto che, a suo modo di vedere, sarebbe errato. Egli afferma che il piano della C.G.I.L. permette che le terre coltivabili in Italia sono insufficienti per assorbire la mano d'opera disponibile e giudica questo concetto in contraddizione col

fatto che la C.G.I.L. sarebbe per una emigrazione interna e non esterna. Devo, anzitutto, osservare, come già con una interruzione ho osservato, che questo può essere, semmai, una opinione dell'Assessore, perchè non mi risulta che nel piano della C.G.I.L. si faccia una impostazione simile. Sarebbe, questa, una impostazione per nulla rispondente alla realtà; l'impostazione della C.G.I.L. è, pertanto, la seguente: esiste in Italia tanta terra non coltivata quanta ne interessa il settore della agricoltura; noi dobbiamo fare tutti gli sforzi per renderla produttiva, e ciò per consentire che la mano d'opera bracciantile venga allontanata in Italia anche mediante la emigrazione interna. Si prescinde in questo modo dalla emigrazione all'estero.

Peraltro, parlando di emigrazione all'estero, sappiamo tutti quale è stato l'esito degli sforzi che il Governo centrale ha fatto in questo settore. Lo stesso Assessore ha dovuto ammettere che l'emigrazione all'estero non ha dato alcun risultato positivo nella nostra bilancia di lavoro. All'estero non abbiamo alcuna garanzia; all'estero i nostri lavoratori non sono rispettati e, purtroppo, sono costretti a tornare in Patria. Infatti, sono rimpatriati circa 700 emigranti dall'Argentina e dal Brasile; si erano recati in quelle terre per lavorare, e non solo non hanno trovato lavoro, ma nemmeno assistenza e sono ritornati in condizioni deplorevoli, come la stampa stessa ha denunziato. Ed allora, se non è possibile eliminare la disoccupazione con l'emigrazione, per tutte le difficoltà di carattere internazionale che vi si frappongono, se non è possibile assorbire all'interno la disoccupazione, escogitando i corsi di qualificazione ed i cantieri di rimboschimento, se gli stanziamenti per lavori pubblici sono insufficienti (in quest'ultimo bilancio sono stati ridotti e in campo nazionale ed anche in quello regionale), evidentemente, la disoccupazione, anche per circostanze imposte dalla situazione internazionale, di cui non faccio cenno, ma che sono intuitive, aumenta sempre più e in modo tale che non ci troviamo più in grado di contenerla. Sono da reputarsi come pannicelli caldi i corsi di qualificazione e i cantieri di rimboschimento. Il disegno di legge, cui si riferisce il nostro Assessore, relativo allo stanziamento di 459 milioni per la costruzione di case ai mietitori è ancora in elaborazione e, quindi, la somma

oggi non è ancora spendibile; forse, lo sarà fra un certo tempo più o meno lontano, ma come si può ritenere che questa somma possa lenire la disoccupazione nella nostra Regione? Con questi esigui interventi non si risolve nulla.

L'Assessore sosteneva che ci vorrebbero 100 miliardi; io non so da dove abbia attinto questa cifra.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Anche lo onorevole Nicastro lo dice; il piano della C.G.I.L., ne parla.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Nel piano della C.G.I.L. si parla di 1000 miliardi e non di 100 miliardi.

AUSIELLO. Quello è un piano nazionale.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Parliamo della nostra Isola. Nella nostra Regione 100 miliardi potrebbero essere spendibili, ma si incontra difficoltà a trovarli. L'Assessore al lavoro non ha tutte le colpe quando dice che non è possibile attingere queste somme dal suo Assessorato. Tutti quanti ci rendiamo conto che è impossibile pretendere che lo Assessore Pellegrino possa attingere questi 100 miliardi, per rendere produttiva la nostra Isola, mediante la creazione di beni strumentali che assorbano la disoccupazione. Noi ci rendiamo conto di questo; ma, facendo questa critica, che è di carattere generale, ci rivolgiamo (l'ho detto nella mia relazione) e al Governo centrale e al Governo regionale. Il Governo regionale deve rispondere collegialmente della politica che anch'esso ha seguito e che non ha risolto i problemi siciliani. Questo è il contenuto della nostra critica, non altro.

Non si trovano gli stanziamenti, non si trovano le somme necessarie per potere far fronte alla risoluzione del gravissimo problema della disoccupazione; ma non si trovano, perchè non si vogliono trovare. Noi diciamo che, fra i grandi problemi di carattere generale e di interesse pubblico generale, il problema della disoccupazione, senza dubbio, nella vita di una nazione civile, è preminente ed il Governo non può affatto estraniarvisi, ma deve, anzi, impegnarsi a fondo per la sua risoluzione. Ora, per altri problemi, dei quali facevo cenno, come, per esempio, per quello di natura

'distruttiva, quale è la preparazione per il riarmo nazionale, si sono trovate somme ingenti. Il ministro della difesa Pacciardi ha insistito — e, naturalmente, non ha faticato molto ad insistere, perché tutto il Governo era d'accordo con lui — ed ha ottenuto un largo stanziamento per il riarmo e la prospettiva di un maggior stanziamento che arriva a 1600 miliardi, che deve servire per creare mezzi di distruzione.

AUSIELLO. Si sono trovati i mezzi finanziari, per questo!

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Però la sua meraviglia, onorevole Assessore Pellegrino, sull'impossibilità di trovare 100 miliardi, quanti ne occorrebbero per affrontare e risolvere radicalmente il problema della disoccupazione nella nostra Regione, mi sembra che non abbia affatto fondatezza. Ecco perchè non ci sorprendiamo, se si continuerà in una politica che è la politica del « lasciar passare »; non una politica che risolva radicalmente i problemi che si propone. Questa è una politica, lasciatemelo dire, del vivere tranquillo, in attesa degli eventi; si andrà avanti come si può, la Provvidenza ci penserà! Ma non è così che si agisce nei rapporti politici. La responsabilità del Governo regionale, per quanto riguarda la nostra Regione, non è indifferente, perchè, non risolvendo questi problemi, altri ne sopravverranno, che renderanno ancora più gravi quelli esistenti. La nostra preoccupazione, quindi, non è infondata; è una sollecitazione con uno scopo determinato, d'interesse regionale, che ha finalità di bene per la nostra Isola. Noi abbiamo esortato tante volte il Governo regionale ad interessarsi di questi problemi con la dovuta cura; purtroppo, però, le cose vanno come devono andare e come si vuole che debbano andare.

Ho fatto cenno, nella mia relazione, al problema della cooperazione e, particolarmente, del credito alle cooperative. Anche questo problema è stato trascurato, senza alcuna ragione. Noi potevamo realizzare la riforma agraria a mezzo della cooperazione siciliana; non l'abbiamo voluto, la nostra legge agraria esclude, vorrei dire di proposito, le cooperative dal partecipare allo sforzo generale della nostra Regione. Noi abbiamo invocato il credito alle cooperative, perchè sappiamo che le cooperative, specie in Sicilia, ove non hanno

una tradizione, hanno bisogno di aiuti iniziali. Ebbene, le cooperative non hanno potuto ottenere questi aiuti iniziali; mentre, però, si parla di sorveglianza, di controlli, di ispezioni, previsti dalle leggi.

Da parte dell'Assessorato per il lavoro, che ne ha la competenza, la possibilità e la facoltà, deve essere tenuto conto che queste ispezioni, per la regolarità della vita delle cooperative, non costituiscono l'unico aspetto da considerare. Noi abbiamo invocato la istituzione di corsi per la cooperazione (che finalmente ora avranno inizio) per creare una classe di cooperatori capaci, idonei, i quali possono sottrarsi, in base alle critiche fatte da qualche altro collega, che è intervenuto prima di me, alle eventuali vessazioni che sarebbero state esercitate da parte di tecnici, che farebbero pagare troppo caro il loro contributo nella direzione delle cooperative stesse. Ecco perchè insistevamo che i corsi per cooperatori fossero tenuti e fossero guidati in maniera da dare, veramente, una nuova classe dirigente alla cooperazione della nostra Regione, che ne ha tanto bisogno. Un anno è stato perduto; speriamo di recuperarlo nel futuro. Ad ogni modo, è da augurarsi che questi corsi siano intensificati quanto più è possibile negli anni avvenire, per dare a questa classe che sorge un continuo incremento.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. I corsi sono stati iniziati.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Mi riferisco agli anni venturi, non soltanto a questo anno; si deve provvedere ad assicurare lo stanziamento in bilancio per questi corsi, ogni anno. Questa è una raccomandazione che faccio all'Assessore al lavoro, perchè nel prossimo bilancio preventivo preveda anche uno stanziamento per questi corsi sulla cooperazione.

Il signor Assessore al lavoro non si è occupato di una richiesta, che potrei dire contingente, in relazione ai provvedimenti da adottare in favore dei disoccupati, dato il rigido inverno a cui andiamo incontro. La disoccupazione cresce, occorre venire incontro ai disoccupati ed ai poveri. Io ho presentato in merito un ordine del giorno, che compendia quell'altro ordine del giorno che avevo presentato la volta scorsa, e spero che l'As-

semblea non trovi difficoltà ad accoglierlo. Non si deve fermare la nostra opera soltanto ad esprimere speranze, promesse e, talvolta, anche lusinghe nei confronti dei destinatari di queste speranze e di queste promesse. Noi dovremmo dare qualche cosa di concreto a questa gente, che aspetta da noi provvedimenti valevoli ad attenuare la loro sofferenza ed i loro disagi.

Ho accennato alla campagna contro la miseria che è stata lanciata dalla C.G.I.L. e penso che l'Assessore abbia conoscenza dei termini di questa campagna. In campo nazionale si farà quello che è possibile realizzare; in campo regionale abbiamo il dovere di interessarci intensamente di questo particolare momento e delle classi che hanno più bisogno della nostra assistenza, venendo loro incontro con i mezzi che sono a nostra disposizione. In uno degli ordini del giorno da me presentati chiedo al Governo regionale di approntare, anche riducendo gli stanziamenti straordinari dei vari assessorati, somme da destinare, con carattere di urgenza, alla esecuzione di lavori pubblici. Questa potrebbe essere una misura che, effettuata con immediatezza, potrebbe venire incontro ai bisogni dei disoccupati. Chiedevo, inoltre, di sollecitare la Cassa del Mezzogiorno perché effettui il versamento delle quote di spettanza della Sicilia, per la esecuzione dei progetti approvati o da approvarsi, nel più breve termine possibile. La Cassa, secondo le previsioni, dovrebbe annualmente versare alla Sicilia circa 28 miliardi. Se i progetti sono approvati e, quindi, sono esecutivi e ci sono anche le somme disponibili, credo che questa immissione di somme, da parte della Cassa del Mezzogiorno, potrà essere assai utile per affrontare con immediatezza i nostri problemi.

Occorre sollecitare l'Ente siciliano per le case ai lavoratori ed accelerare le costruzioni. E' noto che somme ingentissime sono nelle casse del Banco di Sicilia o di altri istituti di credito a disposizione dell'E.S.C.A.L.; che queste somme vengano, quindi, spese per la esecuzione dei progetti che non sono stati eseguiti. Questi ritardi sono ingiustificati ed ingiustificabili, specialmente in questo particolare momento. Desidererei, pertanto, impegnare il Governo a sollecitare l'Ente per le case ai lavoratori, perché contribuisca a dare lavoro ai disoccupati.

Occorre attuare senza indugio il disposto dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, eliminando ogni difficoltà, in modo che vengano al più presto spesi in opere pubbliche i 30 miliardi stanziati in bilancio. Non vorrei addentrarmi troppo su questo argomento, perché non vorrei precludere all'Assemblea di portare il proprio esame su questo gravissimo problema, del quale dovrà occuparsi in questi giorni. Il disegno di legge relativo alla utilizzazione del fondo di 30 miliardi è, infatti, all'esame della Commissione legislativa per i lavori pubblici.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Della Commissione per i lavori pubblici e di quella per la finanza.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Ufficialmente, ancora, non è pervenuto alla Commissione per la finanza, almeno secondo quanto è a mia conoscenza.

Avendo la possibilità di spendere i 30 miliardi che provengono dal fondo di solidarietà nazionale in base all'articolo 38 dello Statuto, si sperava di avere una disponibilità imponente di somme per affrontare molti dei nostri problemi regionali. Noi vediamo che le cose non vanno per il loro verso e l'abbiamo anche rilevato in sede di Commissione. Se sarà possibile avviare a soluzione il problema, tale soluzione, non troverà opposizione certamente da parte nostra; noi, anzi, vorremmo concorrere perché questo problema venga risolto, ed al più presto possibile, anche in adesione alle richieste che facciamo di avere disponibilità di somme della più grande portata possibile, in maniera che il problema della disoccupazione venga urgentemente e massivamente affrontato.

Bisogna fare quanto è possibile per assorbire la mano d'opera disoccupata e stanziare le somme per sovvenire, nei mesi invernali, con sussidi straordinari, le categorie più disagiate di lavoratori. Questo è il contenuto dell'ordine del giorno presentato da me, dall'onorevole Nicastro e da altri deputati ed annunciato nella seduta di ieri. Il Governo dovrà dichiarare se è disposto ad accogliere questo ordine del giorno ed a mettere, quindi, in esecuzione i desiderata della Assemblea.

Un altro ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Cuffarò e da altri deputati, ho

presentato alla Presidenza; esso consiste in un voto, che viene rivolto al Governo centrale, perchè, con opportuni provvedimenti, estenda, per il periodo invernale, il sussidio a tutti i disoccupati anche oltre il 180° giorno di disoccupazione; perchè blocchi i licenziamenti (in questo momento, sarebbe grave danno per i lavoratori, se i datori di lavoro avessero la libertà di licenziare a loro piacimento); perchè accresca l'aliquota d'imponibile di mano d'opera nelle campagne; perchè sospenda, durante il periodo invernale, gli sfratti nei confronti dei lavoratori disoccupati e poveri.

Questi sono i punti compendiati nella campagna contro la miseria per la solidarietà nazionale promossa dalla C.G.I.L.. L'Assessore ha dichiarato di essere a conoscenza dell'uno e dell'altro ordine del giorno e spero che tutte le richieste ivi formulate trovino accoglimento.

Infine, devo accennare alle variazioni di bilancio che devono essere apportate alla rubrica dell'Assessorato per il lavoro. Ma qui non mi attardo, perchè questo argomento ha formato oggetto di discussione in sede di Giunta del bilancio e l'onorevole Assessore al lavoro ha espresso in quella sede il suo parere in un certo senso favorevole. Se può confermarlo, onorevole Assessore, non mi dilungo al riguardo.

Concludo il mio intervento con una esortazione all'Assessore al lavoro ed al Governo tutto, affinchè si cerchi di intendere questo particolare momento che attraversiamo, si cerchi di fare tutto quanto è possibile con le nostre forze, onde venire incontro alla classe lavoratrice, che è la più disagiata e la più bisognosa. (Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Bonfiglio, Cuffaro, Adamo Ignazio, Bosco e Mare Gina hanno testé presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che i disoccupati, oltre che per cause di natura generale, anche per la ricorrenza stagionale, sono in continuo aumento e che l'inverno renderà ancora più difficili le loro condizioni di vita;

fa voti

che il Governo centrale, con opportuni provvedimenti:

a) estenda per il periodo invernale il sussidio a tutti i disoccupati anche oltre il 180° giorno di disoccupazione;

b) blocchi i licenziamenti;

c) accresca l'aliquota dell'imponibile di mano d'opera nelle campagne;

d) sospenda — durante il periodo invernale — gli sfratti da eseguirsi nei confronti di lavoratori disoccupati e di poveri. »

Oltre a quest'ordine del giorno l'onorevole Bonfiglio ha trattato anche un altro ordine del giorno, a firma sua e degli onorevoli Nicastro, Colosi, Cuffaro, Adamo Ignazio, Bosco e D'Agata, che è stato annunziato nella seduta precedente. Esso è così formulato:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che urge venire incontro alle masse lavoratrici siciliane disoccupate dei vari settori;

considerato che, specie durante il periodo invernale, è necessario attenuare le sofferenze dei poveri e dei disoccupati;

invita il Governo regionale

1) ad approntare, anche riducendo gli stanziamenti della parte straordinaria dei vari assessorati, somme da destinare con carattere di urgenza alla esecuzione dei lavori pubblici;

2) a sollecitare la Cassa del Mezzogiorno perchè effettui i versamenti delle quote di spettanza della Sicilia per la esecuzione dei progetti approvati o da aprovarsi nel più breve tempo possibile;

3) a sollecitare l'Ente siciliano per le case ai lavoratori perchè acceleri le costruzioni;

4) ad attuare senza indugio il disposto dell'art. 38 dello Statuto siciliano, eliminando ogni difficoltà perchè al più presto vengano spese in opere i 30 miliardi iscritti in bilancio;

5) a fare quanto altro possibile per assorbire mano d'opera disoccupata e stanziare somme per sovvenire, nei mesi invernali, con sussidi straordinari, le categorie di lavoratori più disagiate. »

Il Governo è pregato di esprimere il suo parere su questo secondo ordine del giorno.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ritengo che il contenuto di questo ordine del giorno raccoglia, in definitiva, propositi, aspirazioni,

impegni, ed anche, sotto un certo riflesso, realizzazioni del Governo regionale. Quindi, tranne il rilievo che riguarda l'E.S.C.A.L., l'ordine del giorno costituisce una raccomandazione e, pertanto, una possibilità per il Governo stesso di accettarlo come raccomandazione dell'Assemblea; e in questo senso il Governo lo accetta. Non ho altre considerazioni da fare.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Lo accetta, allora?

RESTIVO, Presidente della Regione. Come raccomandazione, perchè, nel suo ordine del giorno, qualche espressione, come, per esempio, quella contenuta nel numero 3), potrebbe determinare valutazioni politiche che non sono evidentemente nel suo proposito, ma che il Governo non può senz'altro considerare come definitive e impegnative. Io intendo sollecitare l'E.S.C.A.L., ma non posso ammettere che ci sia una critica all'operato dell'Ente.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Ma non è una critica.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sotto questo riflesso non lo posso accettare, ma come raccomandazione, nello spirito politico dell'ordine del giorno, lo accetto.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Abbiamo trasmesso subito le pratiche restituite dal Consiglio di giustizia amministrativa.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Non voglio sapere le cause del ritardo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Quindi, il Governo lo accetta come raccomandazione dell'Assemblea. E' lo stesso, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Non è lo stesso; questa è una forma blanda.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non è blanda, e lei lo sa. Potrei dire che qualche cosa potrebbe venire dal Governo, più che da una sollecitazione dell'Assemblea. Ella, nel numero 4) dell'ordine del giorno, ha scritto ciò che io mi ripromettevo di dire, da questo banco stamattina.

PRESIDENTE. Onorevole Bonfiglio, insiste nell'ordine del giorno?

BONFIGLIO. Dato che il Governo lo accetta come raccomandazione, non insisto.

PRESIDENTE. S'intende, quindi, ritirato ed accettato dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno Bonfiglio, Nicastro ed altri.

Il Governo accetta l'ordine del giorno poco'anzi presentato dagli onorevoli Bonfiglio, Cuffaro ed altri?

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

(E' approvato)

Rimangono da esaminare due ordini del giorno annunziati nella seduta precedente.

— degli onorevoli Lo Presti e Bonfiglio:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che agli operai dipendenti dagli artigiani è stato ridotto in misura mensile lo assegno familiare per i figli e la moglie;

considerato che sino ad un anno fa circa gli assegni erano uguali a quelli percepiti dagli operai dipendenti dall'industria;

considerato che la Cassa autonoma per gli assegni familiari, gestita dall'Istituto per la previdenza sociale, riducendo il contributo del datore di lavoro artigiano, ha danneggiato gli operai da questo dipendenti ed ha diminuito l'entusiasmo degli operai nel lavoro, che si riduce in danno economico di interesse generale;

invita il Governo della Regione

a svolgere sollecita opera presso i competenti organi nazionali al fine di perequare gli assegni familiari dei dipendenti dall'artigianato a quelli dei lavoratori dell'industria senza aumentare la percentuale di contributi del datore di lavoro artigiano. »

— dell'onorevole Lo Presti:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che tutte le aziende dei servizi ed esercizi pubblici impongono ai propri dipendenti un orario di lavoro straordinario, che spesso supera la metà del lavoro giornaliero;

considerato che ciò è imposto contro la legge sul lavoro e al solo scopo di ottenere un ultralavoro con le stesse spese di previdenza per i dipendenti e di gestione delle aziende;

considerato che ciò si risolve in un maggior utile del previsto per le aziende e in un grave danno per i non pochi disoccupati che possono essere impiegati in dette aziende;

invita il Governo regionale

a costituire una commissione d'inchiesta e ad interessare l'Ispettorato del lavoro della Sicilia allo scopo di accertare quanto sopra e disporre l'applicazione alle aziende della legge in materia di ore di lavoro e di disoccupazione. »

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. In merito a questi due ordini del giorno presentati dagli onorevoli Lo Presti e Bonfiglio, si era rimasti d'accordo con l'onorevole Lo Presti che il Governo li avrebbe accettati come raccomandazione.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Il voto che l'Assemblea esprerà in merito all'ordine del giorno Lo Presti-Bonfiglio riguarda il Governo centrale, non il Governo regionale.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno Lo Presti e Lo Presti-Bonfiglio vengono accettati dal Governo a titolo di raccomandazione?

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Siamo d'accordo con l'onorevole Lo Presti; il Governo li accetta come raccomandazione.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Ho spiegato perchè l'ordine del giorno Lo Presti-Bonfiglio non può essere accettato come raccomandazione; allora, tanto varrebbe ritirarlo.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Il Governo regionale interesserà quello centrale perchè svolga sollecita opera presso i competenti organi nazionali al fine di perequare gli assegni familiari ai dipendenti dell'artigianato.

Il Governo ne prende impegno.

BONFIGLIO. D'accordo.

PRESIDENTE. Si intendono, quindi, ritirati ed accettati dal Governo come raccomandazione gli ordini del giorno Lo Presti e Lo Presti-Bonfiglio.

Passiamo all'esame dei singoli capitoli della rubrica « Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale ». Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli dal 483 al 498 della parte ordinaria di tale rubrica ed avverto che i capitoli stessi s'intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale.

Spese generali.

Capitolo 483. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 12.000.000.

Capitolo 484. Retribuzione ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire. 10.500.000.

Capitolo 485. Indennità al personale addetto al Gabinetto e alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 486. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 1.100.000.

Capitolo 487. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 1.700.000.

Capitolo 488. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 300.000.

Capitolo 489. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 300.000.

Capitolo 490. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 1.700.000.

Capitolo 491. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, per memoria.

Capitolo 492. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 350.000.

Capitolo 493. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali dell'Assessorato, lire 250.000.

Capitolo 494. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 600.000.

Capitolo 495. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 700.000.

Capitolo 496. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamenti a riviste e giornali, lire 400.000.

Capitolo 497. Spese casuali, lire 50.000.

Capitolo 498. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della rubrica dell'Assessorato del lavoro della previdenza ed assistenza sociale (parte ordinaria), lire 31.700.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte ordinaria della rubrica « Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale ».

Passiamo alla parte straordinaria della rubrica stessa.

Avverto che la Giunta del bilancio ha soppresso il capitolo 658, che nel testo originario del Governo era così formulato:

Capitolo 658. Spese straordinarie per l'assistenza a reduci disoccupati e bisognosi e a famiglie di militari o civili caduti o dispersi per cause di guerra, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Propongo, a nome del Governo, che il capitolo 658 sia approvato nel testo originario, senza alcuno stanziamento di somma, e cioè « per memoria ».

PRESIDENTE. Quale è il parere delle della Giunta del bilancio?

NAPOLI. La Giunta del bilancio accetta la proposta del Governo.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 658 (testo governativo) con la modifica « per memoria » proposta dal Presidente della Regione.

(E' approvato)

Si dia lettura dei capitoli dal 659 al 680, restando inteso che essi s'intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non sor-

gano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 659. Spese straordinarie per l'assistenza a disoccupati bisognosi, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 165.000.000.

Capitolo 660. Spese straordinarie per l'assistenza a lavoratori italiani destinati all'estero e alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato lire 3.000.000.

Capitolo 661. Spese straordinarie per corsi di addestramento e avviamento al lavoro ad appartenenti a categorie assistibili. Contributi a favore di enti, fondazioni, associazioni, istituti e comitati che curano l'addestramento e l'avviamento professionale dei reduci, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo al capitolo 661 era previsto uno stanziamento di 70 milioni, che la Giunta del bilancio ha ridotto a 30 milioni.

Comunico che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento al capitolo 661:

aggiungere nella denominazione del capitolo 661 il seguente periodo:

« Contributi a favore di enti o istituti che svolgono opera per la selezione dei giovani al fine di stabilirne la capacità ed attitudine nei vari settori del lavoro ».

Il Governo è pregato di esprimere il suo parere su questo emendamento.

RESTIVO, Presidente della Regione. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Napoli.

(E' approvato)

Il capitolo 661, con la modifica di cui allo emendamento testé approvato, risulta così formulato:

Capitolo 661. Spese straordinarie per corsi di addestramento e avviamento al lavoro ad appartenenti a categorie assistibili. Contributi a favore di enti, fondazioni, associazioni, istituti e comitati che curano l'addestramento e l'avviamento professionale dei reduci, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato. Contributi a favore di enti, comitati o istituti che svolgono opera per la selezione dei giovani al fine di stabilirne la capacità ed attitudine nei vari settori del lavoro, lire 30.000.000.

Lo pongo ai voti:

(E' approvato)

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 662. Spese straordinarie per la previdenza sociale, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, *per memoria*.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo al capitolo 662 era previsto uno stanziamento di 2 milioni di lire, che la Giunta del bilancio ha modificato « *per memoria* ».

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Faccio osservare che la votazione del capitolo 662 è connessa con quella del capitolo 665.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Chiedo che si voti con precedenza l'emendamento presentato da me e dagli onorevoli Cuffaro, Nicastro, D'Agata e Colosi, al capitolo 665, col quale si propone di elevarne da 4 a 10 milioni lo stanziamento.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Onorevole Bonfiglio, vorrei pregarla, poichè sostanzialmente questo aumento determinerebbe la necessità di trovare la somma corrispondente, di trasformare in raccomandazione il suo emendamento, con l'impegno, da parte del Governo, di tenerne conto in sede di variazione del bilancio, in occasione della quale Ella potrebbe, eventualmente, in rapporto a un diverso orientamento del Governo, fare il suo rilievo. Oggi non c'è disponibilità dal punto di vista formale.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro il mio emendamento al capitolo 665 e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, il capitolo 662 s'intende approvato nel testo della Giunta del bilancio, e cioè: « *per memoria* ».

Si proceda nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 663. Contributi, concorsi e sussidi a comitati, patronati ed enti in genere che svolgono attività assistenziale a favore di lavoratori, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 664. Contributi straordinari a favore di scuole a carattere industriale che istituiscano e svolgano nella Regione nuovi corsi di istruzione tecnica di preminente interesse regionale, lire 2.000.000.

Capitolo 665. Spese straordinarie per l'assistenza ai mietitori, lire 6.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo al capitolo 665 era previsto uno stanziamento di 4 milioni di lire, che la Giunta del bilancio ha elevato a 6 milioni.

Non sorgendo osservazioni il capitolo 665 s'intende approvato nel testo della Giunta del bilancio, con lo stanziamento, cioè, di lire 6.000.000.

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 666. Contributi ai comuni ed enti della Regione nelle spese di impianto e funzionamento di colonie elioterapiche riservate ai figli di lavoratori ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Il capitolo 666 nel testo del Governo era così formulato:

Capitolo 666. Contributi ai comuni della Regione nelle spese di impianto e funzionamento di colonie elioterapiche riservate ai figli di reduci, di indigenti ed orfani di guerra, ed ai figli di funzionari ed impiegati dello Stato e della Regione, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Comunico che gli onorevoli Bonfiglio, Cuffaro, Nicastro, D'Agata e Colosi hanno presentato i seguenti emendamenti al capitolo 666:

aggiungere nella denominazione del capitolo 666, le parole: « *ed enti* » subito dopo la parola: « *comuni* »;

elevare lo stanziamento da lire 5.000.000 a lire 20.000.000.

In merito all'emendamento aggiuntivo devo fare osservare, all'onorevole Bonfiglio che la parola « *enti* » è compresa nella denominazione del capitolo 666 proposto dalla Giunta del bilancio, per cui questo emendamento non ha ragione d'essere.

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere sull'altro emendamento Bonfiglio ed altri.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo insiste perchè il capitolo venga approvato nel testo proposto dalla Giunta del bilancio. Assicuro l'onorevole Bonfiglio che del suo emendamento si terrà conto in sede di variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Bonfiglio?

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Il capitolo 666 s'intende, quindi, approvato nel testo proposto dalla Giunta del bilancio, che rilego:

Capitolo 666. Contributi ai comuni ed enti della Regione nelle spese di impianto e funzionamento di colonie elioterapiche riservate ai figli di lavoratori ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Si proceda nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 667. Spese e sussidi straordinari per l'assistenza alle famiglie di emigrati, rimasti in Patria in attesa di rimesse, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 3.000.000.

Capitolo 668. Spese straordinarie per il funzionamento, nei capoluoghi della Regione, di mense riservate alle categorie di reduci, di disoccupati e di bisognosi, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 5.000.000.

Capitolo 669. Spese per la istituzione e il funzionamento di un ufficio regionale per attingere, fornire e divulgare informazioni riguardanti il movimento emigratorio all'interno e all'estero, lire 10.000.000.

Capitolo 670. Spese per la istituzione di corsi celeri per l'insegnamento agli emigranti, a mezzo di pratici idonei, dei rudimenti della lingua del Paese di emigrazione al fine di intendersi nei rapporti di lavoro e della vita sociale, lire 4.000.000.

Capitolo 671. Spese per la istituzione di corsi di qualificazione per gli emigranti non idonei nel loro mestiere, lire 7.000.000.

Capitolo 672. Fondo speciale per contributi da erogare per la qualificazione e la specializzazione dei lavoratori addetti alle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane, lire 5.000.000.

Totale della sottorubrica « Previdenza ed assistenza » dell'Assessorato del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale, lire 250.000.000.

PRESIDENTE. Avverto che la Giunta del bilancio ha soppresso i capitoli 673, 674 del testo del Governo, che così erano formulati:

Capitolo 673. Contributi per favorire la formazione di alleanze cooperative di consumo nell'ambito della Regione, lire 10.000.000.

Capitolo 674. Contributi per favorire i raggruppamenti di cooperative capaci di realizzare cicli di produzione e di distribuzione dei prodotti, lire 10.000.000.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo che vengano mantenuti i capitoli 673 e 674 del testo governativo, che la Giunta del bilancio ha soppresso nel suo testo, allo scopo di utilizzare le somme in essi stanziate in capitoli di nuova istituzione. Insisto, inoltre, sul testo governativo del capitolo 675, per il quale la Giunta del bilancio ha ridotto lo stanziamento da 20 a 10 milioni, allo stesso scopo.

PRESIDENTE. Si dia lettura del capitolo 675.

D'AGATA, segretario:

Capitolo. 675. Contributi a favore di enti, istituti, associazioni e comitati che svolgono corsi per dirigenti e funzionari di casse rurali e banche popolari, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo al capitolo 675 era previsto uno stanziamento di 20 milioni che la Giunta del bilancio ha ridotto a 10 milioni.

Qual'è il parere della Giunta del bilancio sulla richiesta del Presidente della Regione relativa ai capitoli 673, 674 e 675?

NAPOLI. La Giunta del bilancio aveva soppresso i capitoli 673 e 674 e ridotto lo stanziamento del capitolo 675, allo scopo di istituire tre nuovi capitoli, nei quali ha utilizzato le somme così recuperate. Essa, comunque, aderisce alla richiesta del Governo, ma chiede che i capitoli di nuova istituzione vengano mantenuti « per memoria », in modo da poter conseguire in seguito il loro impinguamento con opportune variazioni di bilancio.

RESTIVO, Presidente della Regione. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli 673, 674 e 675 nel testo del Governo.

(Sono approvati)

Si proceda nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitoli 676. Contributi ad enti, comitati ed associazioni che promuovono e attuano congressi o convegni, nell'ambito della Regione, per la trattazione di problemi concernenti la cooperazione, lire 5.000.000.

Capitolo 677. Contributi per studi cooperativistici con particolare riferimento all'economia siciliana, lire 5.000.000.

Capitolo 678. Contributi ad enti, comitati, associazioni ed istituti che svolgono corsi per dirigenti e funzionari di cooperative, lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo governativo il capitolo 678 era così formulato:

Capitolo 678. Spese per la istituzione nei centri dell'Isola di regolari corsi per dirigenti di cooperative, lire 5.000.000.

Non sorgendo osservazioni il capitolo 678 s'intende approvato nel testo della Giunta del bilancio, testè letto dal deputato segretario.

Si proceda alla lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 679. Contributi a favore di cooperative per la costruzione di case popolari fra impiegati e fra combattenti e reduci, lire 45.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo il capitolo 679 era così formulato:

Capitolo 679. Contributi a favore di cooperative edili per la costruzione di case popolari fra impiegati e fra combattenti e reduci, lire 45.000.000.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo la soppressione della frase: « fra impiegati e fra combattenti e reduci » nel testo del capitolo 679, proposto dalla Giunta del bilancio.

NAPOLI. Accetto, a nome della Giunta del bilancio, la soppressione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione proposta dal Governo.

(*E' approvata*)

Il capitolo 679 nel testo della Giunta del bilancio con la modifica di cui all'emendamento testè approvato risulta così formulato:

Capitolo 679. Contributi a favore di cooperative per la costruzione di case popolari, lire 45.000.000.

Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dei capitoli di nuova istituzione proposti dalla Giunta del bilancio.

D'AGATA, segretario:

Capitolo 679 bis (di nuova istituzione). Contributi per favorire la formazione di consorzi e raggruppamenti tra cooperative, lire 10.000.000.

Capitolo 679 ter (di nuova istituzione). Contributi, premi e spese per favorire gli studi, la redazione e la pubblicazione di progetti, piani di lavoro, piani di cultura e trasformazione, con particolare riguardo alla cooperazione agricola, lire 10.000.000.

Capitolo 679 quater (di nuova istituzione). Contributi, sussidi e spese per la organizzazione, riorganizzazione e regolarizzazione amministrativa, contabile e tecnica delle cooperative, dei consorzi, alleanze e raggruppamenti di cooperative e degli organi di coordinamento e di assistenza, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. A seguito di quanto è stato poc'anzi stabilito, quando sono stati approvati i capitoli 673, 674 e 675, questi tre capitoli di nuova istituzione non possono prevedere alcuno stanziamento di somme, ma solo l'indicazione « per memoria ». Li metto ai voti con questa modifica.

(*Sono approvati*)

Comunico che gli onorevoli Bonfiglio, Cufaro, Nicastro, D'Agata e Colosi hanno proposto i capitoli di nuova istituzione 679 bis e 679 ter. Essendo stati testè approvati dei capitoli aggiuntivi con la stessa numerazione, i capitoli proposti dall'onorevole Bonfiglio ed altri assumono i numeri: 679 quinque e 679 sexies. Ne do lettura:

Capitolo 679 quinque. Contributi e premi per studi e progetti, piani di lavoro, impianti e trasformazione agricola, lire 5.000.000.

Capitolo 679 sexies. Contributi e sussidi per favorire l'organizzazione amministrativa, contabile e tecnica delle cooperative, consorzi ed alleanze di cooperative e dei loro organi di assistenza, lire 5.000.000.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo che i capitoli proposti con l'emendamento presentato dagli onorevoli Bonfiglio ed altri siano votati « per memoria ». Sostanzialmente la questione ha carattere formale, in quanto, dato che il bilancio ha un suo equilibrio ed un suo saldo, non è possibile imputare a questi capitoli una qualsiasi somma senza turbare questo equilibrio. Resta, però, fermo l'impegno del Governo di presentare una variazione di bilancio con cui a questi capitoli potranno essere assegnate le somme, in rapporto anche al parere della stessa Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Bonfiglio?

BONFIGLIO, relatore di minoranza. Anche a nome degli altri firmatari dell'emendamento, accetto la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, ai voti i capitoli aggiuntivi 679 *quinquies* e 679 *sexies* con l'indicazione « per memoria »

(Sono approvati)

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, segretario:

Totale della sottorubrica « Cooperazione » dell'Assessorato del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale, lire 100.000.000.

Saldi spese residue.

Capitolo 680. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria*.

Totale della rubrica dell'Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale (Parte straordinaria - Categoria I), lire 350.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte straordinaria della rubrica dell'Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale, con le modifiche e le aggiunte apportatevi con gli emendamenti che sono stati approvati.

Si proceda, ora, all'esame della rubrica: « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Adamo Domenico. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Onorevole Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, avrei dovuto prendere la parola in sede di discussione nel disegno di legge sulla riforma agraria, ma non l'ho fatto, riservandomi di aspettare l'approvazione della legge, per puntualizzare alcuni aspetti sui quali deve essere rivolta l'attenzione dell'Assessore all'agricoltura e foreste. Desidererei, pertanto, che lo Assessore ponesse attenzione a queste mie modeste precisazioni e che ne tenesse conto per quello che sarà l'avvenire della Sicilia nel campo vitivinicolo.

Se l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste non potrà realizzare quanto io vengo a proporre perchè gli manca il tempo necessario, coloro che verranno dopo di lui ne avranno il tempo e la possibilità; ma io non posso astenermi dal fare queste dichiarazioni, perchè ognuno di noi, in questa Assemblea, ha una sua responsabilità. Prego l'Assessore e la

Assemblea di seguire benevolmente la mia esposizione.

Nella legge sulla riforma agraria, al titolo primo, articolo 6, lettera b), si parla di piano di miglioramento fondiario, e alla lettera f) di « eventuali piantagioni arboree ». Uno dei sistemi per il miglioramento fondiario è, fuori dubbio, quello delle piantagioni arboree, ma quello che ha più importanza, a mio criterio, è la piantagione della vite. Infatti, il contadino, l'agricoltore, è indotto a piantare la vite sia perchè essa fruttificherà più presto, sia perchè, sotto un certo aspetto, dà il frutto più remunerativo. Di conseguenza, allorquando, attuato lo spezzettamento della proprietà terriera, sarà costituita la piccola proprietà contadina, allorquando si dovranno effettuare i miglioramenti fondiari secondo quanto disposto dal titolo primo della legge sulla riforma agraria, l'agricoltore si indirizzerà appunto alla piantagione della vite. Ed allora è necessario che, anche per questo aspetto della questione, venga senz'altro disciplinato il sistema degli impianti di nuovi vigneti. L'Assessorato e gli organi preposti alla riforma agraria potranno disciplinare la eventuale corsa sfrenata alla piantagione di viti, attraverso l'articolo 10 del titolo primo della legge sulla riforma agraria, col quale si dispone che i piani possono essere corretti dall'Ispettorato regionale. A mio avviso, per potere ovviare a questo, che sarebbe un grave pericolo per la Sicilia, dovrebbero essere adottati tre criteri, e cioè: rimedi immediati, rimedi per l'avvenire e tutela del patrimonio vinicolo siciliano.

Quanto ai rimedi immediati, onorevole Milazzo, ritengo che noi dobbiamo provvedere immediatamente a regolare in un certo senso la nostra viticoltura. Volere indirizzare la viticoltura significa fare del dirigismo; ma, purtroppo, è necessario farlo. Bisogna indirizzare la viticoltura, perchè avviene che la coltivazione della vite è diretta verso le specialità che sono più remunerative, cioè verso quelle qualità che danno un maggior prodotto. Nessuno, onorevole Assessore, indirizza la viticoltura verso la produzione di uva da tavola; questo avviene perchè molti credono che le uve da tavola non siano remunerative, in quanto non è stato ancora dato alcun indirizzo per le piantagioni o per l'impianto di nuovi vigneti.

Voi, onorevole Milazzo, avete creato, du-

rante la vostra attività di Assessore, le condotte agrarie, che dovrebbero avere una funzione preminente, a seconda dei posti dove sorgono. Nelle località dove l'indirizzo agrario è rivolto verso la viticoltura, dovrebbero sorgere non condotte agricole generiche, ma condotte viticole, le quali dovrebbero assolvere il compito di indirizzare la viticoltura a seconda dei bisogni contingenti nella Regione.

Dicevo che molti credono che la coltivazione dell'uva da tavola non sia remunerativa. Non è vero. Per giustificare questa affermazione voglio esporre il pensiero di molti studiosi in materia e il risultato di alcuni rilievi fatti dalla U.N.S.E.A. prima che questo Ente chiudesse i battenti. L'U.N.S.E.A., in una sua relazione, dice così: « Le Aziende delle linee litoranee siciliane, nei dintorni di Vittoria, Ragusa, sono esclusivamente indirizzate alla produzione di uva da tavola, « per l'80 per cento rappresentata da uva pre-coce e il restante 20 per cento da zibibbo « moscatellone e moscato di Alessandria. I vigneti, che comprendono circa 6 mila ceppi per ettaro, sono esposti all'azione dei venti, (quindi, sono nelle condizioni peggiori, onorevole Milazzo) e sono in pericolo di insabbiamento; essi vengono difesi con fitte siepi morte, che corrono parallele ai filari; sono, inoltre, danneggiati da larve di scarabei, per la distruzione dei quali si richiedono accurati e costosi lavori. Altri lavori sono richiesti per rimpiazzare, medianate propaggini, le piante non attecchite o danneggiate; pertanto, viene a risultare notevole — come si vedrà più avanti — l'incidenza della mano d'opera sulle spese di coltura. In dicembre, il vigneto si zappa; questa operazione, talvolta, è sostituita da una aratura con mulo; seguono tre zappature fino ad agosto; la potatura invernale è fatta in gennaio; seguono, invece, nel corso della estate, la sfilatura, la torsione e la legatura dei tralci; due irrorazioni cuprocalciche e la solforazione sono, di regola, sufficienti alla difesa anticrittogamica; di rado si cima, e neppure si irriga, anche per non far tardare la maturazione del prodotto. Poichè il rapporto contrattuale si riassume nella piccola impresa quotidiana, al lavoro manuale è stato, per analogia, attribuito un compenso pari al traffico giornaliero dei salariati, e i lavoratori ricevono circa 600 lire

per giornata lavorativa. Il costo di produzione, per una produzione di 90 quintali, equivalenti a chilogrammi 1.50 in media per ceppo, con punte massime di 3 chilogrammi, è risultato di lire 2mila e 30 al quintale, mentre lire 6mila 250 si sono ricavate, in effetti, dalla vendita del prodotto».

Abbiamo, dunque, onorevole Milazzo, un costo di 2mila e 30 lire e un ricavo di 6mila 250 lire, con un utile di 4mila 220 lire a quintale; quindi, è errato dire che la coltivazione dell'uva da tavola non è remunerativa. E', questa, una idea invalsa nei nostri viticoltori, che rifuggono dal coltivare uva da tavola, forse anche perchè ritengono che il mercato interno potrebbe non assorbire la produzione; ma questo non è vero, perchè, per esempio a Palermo, proprio quest'anno, compravamo come uva da tavola il comune « grillo », pur andando in cerca di uva pregiata, perchè più confacente ai nostri gusti. Non solo, ma debbo dire che la vendita di uva da tavola all'estero è notevolmente aumentata basti pensare che l'Inghilterra è diventata il nostro maggior mercato, date le quantità ingenti che sono state acquistate a Pantelleria; e, se noi avessimo una maggiore attrezzatura per la ripresa dell'esportazione nei vari mercati di consumo, indubbiamente avremmo uno sbocco enorme di questa qualità di uva e si allevierebbe di gran lunga, in tal modo, il peso che può creare un'enorme quantità di vino sul mercato.

Bisogna anche creare i vini da pasto, che noi in Sicilia — e possiamo convincercene, se ci guardiamo un pò intorno — non abbiamo. Infatti, io dico spesso ai miei amici della provincia di Trapani: noi ci agitiamo, quando si parla della crisi del vino, perchè vogliamo che il Governo intervenga per alleviare il nostro disagio; ma che cosa abbiamo fatto, noi viticoltori, perchè il disagio fosse superato da noi stessi? (Mi considero un pò un viticoltore anch'io, onorevole Milazzo, pur non possedendo neanche una vite) Non abbiamo fatto nulla, perchè abbiamo creato solo dei vini ad alta gradazione; comunque, questi vini, sotto qualsiasi etichetta li presentiamo in qualsiasi recipiente li mettiamo, non possono essere considerati come vini da pasto, perchè, per essere tali, dovrebbero avere una gradazione alcolica che non superi gli 11-12 gradi di alcolicità.

Questo è un difetto grave, ed è tale soprattutto perchè, per ovviarlo, nessuno

ha mai detto ai contadini di fare delle prove e degli esperimenti nei loro vigneti. Mi riferisco, in particolar modo, all'innesto del vitigno, poichè, invece di farlo ad un archetto, come lo si suole fare specialmente nella provincia di Trapani, bisognerebbe farlo a due archetti; avremmo, così, una maggiore quantità di vino ad un minore tenore alcolico. Mi si potrebbe dire: ma la vite, così, viene ad essere molto sfruttata; d'accordo. Ma, allora, invece di fare una concimazione ogni cinque anni, la si faccia ogni tre anni, e la vite avrà vita e ci darà quei prodotti da pasto che ci sono necessari.

Inoltre, con quella mentalità dirigistica, a cui mi riferivo un momento fa, bisogna regolare l'epoca della vendemmia. Si verifica un fenomeno molto strano: i nostri contadini, i nostri viticoltori, hanno fissato delle date per svolgere i loro lavori, e le rispettano rigidamente. A Marsala e nel marsalese in genere, per esempio, si comincia la vendemmia dopo l'8 settembre qualunque sia stato l'andamento stagionale, qualunque siano le condizioni dell'uva, il nostro contadino, l'indomani dell'8 settembre — che è anche la data di una festività —, va nel proprio campo a vendemmiare. Questo è un sistema che non va, perchè a quella data può darsi che l'uva non sia ancora buona per la vendemmia; e se l'uva è poco matura, il vino che se ne ottenerà avrà una maggiore acidità volatile, che andrà a detimento del grado alcolico, della qualità del vino stesso e della produzione, che non raggiungerà quel quantitativo che effettivamente potrebbe ottenersi se l'uva fosse pervenuta a perfetta maturazione.

Pertanto, bisogna intervenire, dando disposizioni ai prefetti perchè, attraverso gli ispettorati compartmentali dell'agricoltura, si accertino delle condizioni generali dei terreni ubicati nella loro circoscrizione e stabiliscano la data entro cui deve avvenire la vendemmia.

MONTEMAGNO. Non è questione di data.

ADAMO IGNACIO. Cambia da zona a zona.

ADAMO DOMENICO. Ho detto che non deve essere l'Assessorato per l'agricoltura a fare questo. Gli ispettorati compartmentali dell'agricoltura, che sono organi provinciali, dovrebbero stabilire l'epoca della vendemmia. (*Interruzione dell'onorevole Castorina*) Ma, onorevole Castorina, lei non tiene presente

che nei paesi più progrediti (Spagna, Portogallo, Francia) l'epoca della vendemmia è fissata per decreto. Noi sappiamo fare soltanto una cosa, onorevole Castorina: sappiamo lamentarci quando le cose vanno male; ma stiamo veramente allegri quando le cose vanno bene. Questa è la verità, onorevole Castorina!

MONTEMAGNO. Potrebbero farlo i consorzi agrari.

CASTORINA. Una qualità di uva si vendemmia prima e un'altra dopo.

ADAMO DOMENICO. Onorevole Castorina, io non sto proponendo un disegno di legge all'Assemblea perchè essa lo approvi, ma sto esprimendo una mia opinione, che trova fondamento in un fatto tecnico di capitale importanza; opinione, che non solo è frutto del mio modestissimo lavoro e dei miei studi, ma è anche il risultato delle ricerche di uomini di scienza, che si sono occupati e si occupano di questa materia.

Bisogna anche — la prego di ascoltarmi, onorevole Milazzo — creare qualità costanti. La creazione di qualità costanti è di capitale importanza, perchè il consumatore, che si abitua a bere una qualità di vino, vuol bere sempre costantemente quella qualità. Questo me lo faceva osservare circa quindici giorni fa l'onorevole Brusasca, presidente del gruppo parlamentare vitivinicolo al Parlamento nazionale; ritornando dall'America, egli mi faceva proprio rilevare che il difetto dei viticoltori italiani è quello di non creare qualità costanti. Pertanto, mentre, sotto un certo aspetto, avremmo delle grandi possibilità di introdurre i nostri vini in America, dove essi sono molto ricercati, per il solo fatto che non produciamo vini di qualità costante (anche il Chianti — mi diceva l'onorevole Brusasca — non è più di qualità costante; sfido io: comprano le materie prime a Vittoria!), noi non potremo guadagnare i mercati americani.

Quali possibilità ci sarebbero per la creazione di qualità costanti? Come è possibile soddisfare questa esigenza fondamentale della vitivinicoltura siciliana? E' necessario costituire le cantine sociali che dovrebbero avere la possibilità (e l'avrebbero, se noi le organizzassimo) di creare delle masse di vini costanti, secondo la qualità dell'uva e secondo il loro grado zuccherino.

Dobbiamo, inoltre, fare in modo che sia sollecitamente discussa — mi rivolgo in modo particolare a lei, onorevole Papa D'Amico, quale presidente della Commissione speciale — quel disegno di legge che è diretto proprio a incoraggiare ed agevolare la costituzione delle cantine sociali, disegno di legge che porta anche la firma del collega Adamo Ignazio. Questo provvedimento è di grande importanza non soltanto dal punto di vista, che è fondamentale, della creazione di qualità costanti, ma anche perché, nei piccoli centri, dove c'è il piccolo viticoltore che non ha nemmeno il palmento, si verifica, all'epoca della vendemmia, l'acquisto con un sistema quasi di rapina del prodotto, che pure è costato fatica e sudore ai viticoltori, che per un anno vi hanno lavorato. E' questo un obbligo che noi abbiamo verso i viticoltori siciliani e l'Assemblea deve essere pronta a stabilire i sistemi con cui si debba ottenerne a questo obbligo.

Inoltre — mi consenta, onorevole Milazzo — bisogna sorvegliare i vivai. Noi abbiamo in Sicilia ben 1257 vivai, con una estensione di 400 ettari; la Sicilia sta, quindi, al primo posto delle regioni d'Italia per il numero di vivai, ma è all'ultimo per quanto riguarda la estensione coltivata a vivaio, mentre in testa sta il Veneto con 5mila ettari. I nostri vivai sono piccoli, piccolissimi e, quindi, non c'è la possibilità di sorveglierli, e a tal fine dobbiamo cercare un qualche congegno, che ci possa portare vicino a questi vivaisti, i quali, certe volte, non sanno quello che fanno.

Ella mi potrà dire, onorevole Assessore: c'è il vivaio di viti americane, il quale ha l'obbligo del controllo di tutti i vivai della Sicilia. Ma con quale mezzo può controllare, per esempio, il piccolissimo vivaio che si trova vicino Messina? Frattanto, non essendo operante alcun controllo, avviene una cosa semplicissima: il viticoltore, che per il suo terreno richiede, per esempio, il 420 A, che è di moda in Sicilia, si vede presentato, invece, il 403 B; il che arreca un grave danno alla produzione e, soprattutto, al sistema stesso di produzione.

Passo ora, a prospettare i rimedi da attuarsi per l'avvenire. Checchè ne dica l'onorevole Castorina, questi rimedi dovrebbero essere molto gravi. A tal proposito, in seguito, farò presente all'Assemblea ed all'onorevole Milazzo i sistemi che si adoperano in Francia

per disciplinare l'impianto dei vigneti; questi sistemi hanno reso quella Nazione felice — dico proprio felice — nei riguardi della vitivinicoltura, ed è difficile che si senta dire che in Francia c'è la crisi del vino.

Leggendo il progetto di bilancio relativo all'Assessorato per l'agricoltura, ho rilevato che al capitolo 599 c'è stata una diminuzione di 2milioni nei confronti dell'anno precedente; mentre avevamo 10milioni nel bilancio dell'anno precedente, ora ne abbiamo 8. Il capitolo 599 si riferisce ai contributi per l'incremento della olivicoltura; siamo sempre, quindi, in tema di coltivazione arborea. Ora, io domando, perché, invece di diminuire lo stanziamento per questo capitolo, non lo abbiano aumentato? Bisogna aumentarlo perché gli agricoltori, in conseguenza dei dettami della riforma agraria, possono indirizzare le coltivazioni arboree verso la olivicoltura; e questo lo dico perché, in tal modo, si avrebbe un alleggerimento nei confronti della vitivinicoltura.

Come dicevo un momento fa, è necessario arrivare alla disciplina dei nuovi impianti di vigneti; bisogna impedire che ad un bel momento, in qualunque posto, in qualunque terreno, vengano piantati dei vigneti, perché, se questo avvenisse, noi forse ci ridurremmo come Domiziano, nel '92 dopo Cristo, il quale fu costretto a ordinare che tutti i vigneti fossero tagliati e per questo motivo ebbe lo epiteto di « ampelicida ». Non dobbiamo ridurci a tanto, non dobbiamo lasciar fare per poi, un giorno, venire nella determinazione di tagliare i vigneti che sono stati piantati.

Le ricordo, onorevole Milazzo, — e questa è una verità dogmatica — che nei terreni fertili non si devono piantare vigne; nei terreni fertili la vigna attecchisce, ma il prodotto che si ottiene, pur essendo in grande quantità, è di valore veramente scadente. I terreni adatti per la coltivazione della vigna sono quelli fortemente calcarei e asciutti, ad esempio quelli della zona del Chianti, che è una terra pietrosa che i viticoltori hanno coltivato proprio con le unghie; altri esempi li abbiamo nelle cosiddette « ciare » di Marsala, dove si trovano i più bei vigneti dal punto di vista della loro posizione, e nella zona del Douro, in Portogallo, dove ci sono vigneti che nascono fra le pietre.

Un terreno adatto per la coltivazione dei vigneti deve contenere: il 50 per cento di

calcare, il 30 per cento di argilla, il 10 per cento di silice, il 10 per cento di ferro. Le zone migliori, quindi, sono quelle formate in preminenza di calcare. Nelle provincie di Caltanissetta e di Enna, dove i terreni sono fortemente argillosi, onorevole Milazzo, io non penso che vi possano essere condizioni favorevoli alla coltura della vite; procedere a tale coltivazione in quelle provincie sarebbe un grave danno per l'economia siciliana, perchè così si avrebbero dei forti quantitativi di vino di tenore alcolico scadente, e questo metterebbe in condizioni veramente disastrose l'economia siciliana e le zone ove si ha una produzione più pregiata.

Le coltivazioni devono essere fatte quanto più è possibile in collina e mai in pianura, come diceva il mite Virgilio: « *apricos Bacchus amat colles* ».

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Faremo il monumento alla vite!

ADAMO DOMENICO. Per non coltivare la vite in pianura ci sono anche dei motivi tecnici, che esaminerò brevemente quando parlerò di quel male crittogrammatico che si chiama peronospora.

Perchè si verifica questa cosiddetta crisi ciclica nel campo viticolo? Essa è dovuta alla incostanza della quantità di vino prodotto durante l'anno e nei vari anni, perchè non c'è nessuna legge che regoli il reimpianto di vigneti e la vendita e la distillazione del vino.

Ci accorgiamo facilmente di questo, esaminando i dati relativi. Nel 1922 la produzione è stata di circa 33 milioni di ettolitri; nel 1923 si salì a 54 milioni di ettolitri; nel 1927 si scende a 33,6; nel 1928 si va a 49, nel 1931 si scende a 33; nel 1932 si va a 45; nel 1934 a 33, nel 1935 a 47 milioni di ettolitri. Quali sono le conseguenze di questa situazione? Avviene che, nel periodo in cui da 54, per esempio, si balza a 33, si verifica automaticamente un aumento nel prezzo del vino e tutti coloro che ne hanno la possibilità impiantano nuovi vigneti. Allora si ha un aumento nella produzione degli anni successivi e tale aumento determina una diminuzione dei prezzi.

Dobbiamo convincerci, una volta per sempre, che il vino si consuma nei posti di produzione e non in quelli dove non si produce; esso, quindi, deve essere prodotto dai viti-

coltori nella quantità che è sufficiente per i consumatori della loro regione.

Se noi potessimo insegnare ai musulmani a bere il vino, noi e tutta l'attività vitivinicola saremmo salvi, perchè i musulmani sono tanti che potrebbero alleggerire questo mercato. Purtroppo, però, questo non è stato ancora possibile. Io — è opportuno che faccia questo riferimento — ho detto un momento fa che in Francia, dove c'è un *Code du vin*, questo non si verifica; gli sbalzi ci sono anche lì, ma non determinano situazioni economiche così tristi come quelle che si vengono a determinare in Italia. Come è congegnata, in Francia, la legge che riguarda questa materia? In primo luogo, relativamente agli impianti di nuovi vigneti, c'è il blocco delle coltivazioni. Nel 1878 è arrivata in Europa la fillossera e, per combatterla, i vigneti sono stati estirpati e sono stati piantati su vitigni americani; ancora questa opera di reimpianto non è stata ultimata. La legge francese, in questa parte che tratta il blocco delle coltivazioni, stabilisce che è possibile procedere al reimpianto della vite, ma con un certo diffalco della quantità preesistente, da stabilirsi, di volta in volta, da un comitato che presiede a questa materia; quindi, il reimpianto di nuovi vigneti può avvenire, ma in una quantità inferiore a quella preesistente. Però, alcune zone, come quelle di Cognac e di Armagnac, sono escluse da questo diffalco, perchè vi si producono uve speciali, dalle quali si ricava il distillato di acquavite pregiata, che va sotto il nome di « cognac ».

Per quanto riguarda le piantagioni nuove, è da notare che in Francia non si possono piantare nuove viti per più di un ettolitro di vino, e tale facoltà è riservata a coloro che non possiedono altri terreni. Di conseguenza, come si vede, la quantità di viti che può essere piantata non solo è poca, ma c'è l'obbligo, da parte dei viticoltori, di denunciare tutte le variazioni nel numero di viti possedute.

Inoltre, vi è l'obbligo della distillazione (qui entriamo un poco nel campo vinicolo). Per mezzo di un quadro generale, che esiste presso il comitato centrale per la vitivinicoltura francese, si conosce la quantità di vino che si produce in ogni zona. Tutti i proprietari, che producono una quantità di vino superiore a quella che dovrebbero, secondo il quadro generale delle quantità statistiche,

hanno l'obbligo di distillare la quantità di vino prodotto in più.

Vi è, in terzo luogo, la norma del *redevance*: siamo proprio giunti, onorevole Milazzo, al punto al quale mi riferivo un momento fa. Se noi vorremo impiantare i vigneti nei terreni fertili, avremo una quantità di vino a gradazione alcolica bassa. I francesi provvedono ad ovviare a questo inconveniente con una norma che è inserita nel *Code du vin* e che si chiama del *redevance*; essa dice così: « Quando la produzione di vino per ettaro oltre trepassa i 30 quintali, il proprietario è soggetto al pagamento di una imposta, la quale cresce col crescere della quantità di vino che si produce in quell'ettaro di terreno. » Quindi, se la produzione, per esempio, è 30, l'importo è X , se è 35 è $X+1$, se è 40 è $X+2$. In tal modo, la quantità del prodotto non basta da sola a rendere remunerativo il prodotto stesso e, quindi, l'agricoltore non è più indotto a piantare la vite in un terreno in cui il vino non riuscirebbe di ottima qualità.

Un quarto provvedimento è quello dello scaglionamento delle vendite: secondo la legge francese, il vino prodotto dai vari viticoltori non può essere posto in vendita tutto in un determinato momento. Infatti, se il vino è posto in vendita tutto in un momento, si verifica un abbassamento nel prezzo.

La legge, dunque, stabilisce che la quantità di vino prodotto da ogni produttore deve essere venduta per decimi e in periodi determinati; però, per i decimi che restano nei magazzini del produttore, vengono emessi speciali *warrets*, che vengono scontati ad un tasso speciale.

Vi è, inoltre, una disciplina speciale degli alcolli, poiché c'è in Francia una speciale regia commerciale, che acquista e vende tutti gli alcolli che si producono. Se la quantità di vino prodotto è superiore alle necessità della economia nazionale, allora, automaticamente, sempre attraverso la legge fondamentale, viene autorizzata la distillazione di un quantitativo di vino stabilito da un comitato centrale. Questo distillato viene acquistato dalla regia commerciale, la quale lo vende a coloro che acquistano carburante; le licenze di importazione di carburante vengono messe in relazione alla quantità di alcol che deve essere immessa nella carburazione. D'altra parte, il conto di questi alcolli

è inferiore a quello degli altri carburanti; per coprire la differenza tra il maggior costo e il minor prezzo di vendita, la regia si avvale degli utili che ricava dalla vendita degli altri alcolli.

Onorevole Milazzo, questa è, per sommi capi, la legge francese che si riferisce alla disciplina della coltivazione della vite e della produzione del vino. Noi dobbiamo, però, nonostante queste mie considerazioni, cercare di difendere il patrimonio vinicolo che già abbiamo acquisito nella nostra Regione.

Nel bilancio si trova, al capitolo 301 della parte ordinaria, uno stanziamento di lire 2 milioni e, nel capitolo 603 della parte straordinaria, uno stanziamento di lire 20 milioni, per istituti e cantine sperimentali enologiche ed oleifici. E' necessario che in questi capitoli siano stanziati maggiori somme per potere ottemperare al nostro sacrosanto dovere di difendere il patrimonio viticolo siciliano. Vi sono dei grandi mali che minacciano la viticoltura; già ho parlato della fillossera, che è comparsa nel 1866; vi è, inoltre, l'oidio, che è comparso nel 1845, e la peronospora, che è comparsa nel 1878. Riferendomi a quello che dicevo un momento fa, quando ricordavo che la vite ama la collina e non la pianura, devo aggiungere che ci sono anche delle ragioni tecniche che ci devono spingere ad evitare di piantare viti in pianura; e noi, quest'anno, ne abbiamo avuto la triste e dolorosa esperienza. L'onorevole Milazzo sa quello che ha fatto quest'anno la peronospora, che in certi posti ha completamente distrutto il prodotto. Se si fanno le statistiche di queste distruzioni, ci si accorge che esse sono sempre avvenute nelle piantagioni in pianura e mai in quelle in collina. Ciò, perchè il periodo d'incubazione della peronospora cade quando ci sono le acque piovane o il nebbione; una volta che essi siano scomparsi, non è possibile che il sole asciughi le foglie da quei goccioloni di acqua che ristagnano sulle foglie stesse. Orbene, la esperienza ci insegna che gli attacchi della peronospora avvengono in modo diverso in collina, in mezza collina e in pianura. In collina, gli attacchi della peronospora sono nulli, perchè, una volta scomparsi i nebbioni, il sole asciuga le foglie da quella umidità. In mezza collina, la peronospora c'è in poca quantità, perchè il sole non può apportare i suoi benefici effetti come in collina. In pia-

nura, subito dopo gli acquazzoni od il nebbione, non c'è nemmeno il tempo materiale, nei mesi di marzo e di aprile, perchè il sole possa asciugare le foglie. Ed ecco, allora, gli attacchi della peronospora. Quindi, è un motivo sostanzialmente tecnico quello che ci deve fare escludere le coltivazioni in pianura, a meno che non vogliamo attrezzarci, creando degli osservatori antiperonosporici; mi pare che ne esista soltanto uno a Marsala, ma senza apparecchi idonei a fare i rilevamenti, e ne occorrerebbero, invece, migliaia. Sarebbe necessario piazzare i termometri in ogni zona, a seconda del dislivello, e considerare la igometria, il calore dei raggi solari, etc., in modo da potere determinare quando è necessario ricorrere ai rimedi e quando non è necessario, cose che il viticoltore non fa perchè non le sa fare. Io non credo che noi ci troviamo in condizione di potere creare queste attrezzature e, quindi, ritengo che queste mie proteste debbano essere considerate in relazione alla riforma agraria che dovrà attuarsi in Sicilia. Gli organi di controllo, che potrebbero essere gli ispettorati compartmentali, provinciali e regionali, dovrebbero, nell'attuazione dei piani, tenere in considerazione questa situazione. Per chiudere queste mie considerazioni, vorrei richiamare l'onorevole Milazzo a quella che è stata la sua tesi: la creazione di condotte agricole, che abbiano una specializzazione secondo le singole zone. Dove la zona è viticola, è necessario che ci sia una condotta viticola. Quando si devono fare delle irrorazioni cupriche, i contadini viticoltori non sanno fare la poltiglia bordolese e non conoscono la cartina di tornasole; mettono in un bidone un quantitativo di calcio e di fiori di zolfo e continuano a mettere zolfo fin quando la miscela resta bianca. Questo non è un sistema da seguire; bisogna insegnare ai viticoltori come si fa la poltiglia bordolese: ecco, onorevole Milazzo, la funzione che avrebbe la condotta viticola enologica, se Ella la creasse nei posti nei quali ce ne è bisogno. Peraltro, in questo settore non si va indietro, ma c'è un progresso notevole e si va avanti. Mi riferisco alle invenzioni recentemente fatte in America dello « zerlate » e del « fermate »; si tratta di prodotti che sono stati esperimentati e sono stati trovati veramente ottimi non solo per combattere la peronospora, ma anche per combattere l'oidio. Si potrà dire che costano di più, questo è

vero; ma la qualità del prodotto da impiegare nella irrorazione è inferiore a quella che si dovrebbe impiegare nella poltiglia bordolese. Quindi, onorevole Milazzo, è una necessità che queste condotte viticole vengano istituite; ma esse non devono limitarsi ad avere una sede, un bel palazzo forse, e a lasciare i loro funzionari fermi a fare sperimentazioni. I tecnici delle condotte viticole devono muoversi, devono andare sui vari appezzamenti di terreno e devono insegnare ai contadini i migliori sistemi di coltivazione: questo è il compito preciso delle condotte viticole.

Onorevole Milazzo, io ho finito. Come ho detto all'inizio di questo mio intervento, ho voluto parlare per dovere di responsabilità. Credo di avere fatto il mio dovere e di avere assolto il mio compito facendo queste dichiarazioni e queste puntualizzazioni. Spero che Ella ne vorrà tenere conto e che chi verrà in seguito vorrà prenderle in considerazione, perchè io penso che, solo se noi ci mettiamo su questa strada, operando in questo settore con discernimento e con criterio, solo allora noi faremo il bene della Sicilia; e, forse, un sole ancor più radioso potrà rischiarare la nostra terra. (Applausi - Molte congratulazioni)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA. Onorevoli colleghi, per amore di brevità e per economia di tempo, io limiterò il mio intervento ad un solo argomento, dato che la riforma agraria ci ha dato la possibilità di porre un'ampia attenzione alle varie questioni inerenti l'agricoltura. Esaminando la rubrica del bilancio che si riferisce alla agricoltura, ho notato, con mio vivo disappunto e con una certa sorpresa, la soppressione dei capitoli 579 e 580 del bilancio precedente. Questo significa che la Regione non può intervenire per quanto concerne l'organizzazione di fiere, mostre e rassegne, e credo che ciò rappresenti una vera lacuna, perchè le fiere, mostre e rassegne sono manifestazioni, secondo me, indispensabili. Noi, che ci preoccupiamo dell'incremento della produzione, delle trasformazioni fondiarie e di un miglioramento dei nostri prodotti, dobbiamo sentire il dovere di incoraggiare queste fiere, queste rassegne, queste mostre, che, secondo me, hanno la funzione di veri e propri congressi degli agricoltori e dei conta-

dini. In queste fiere, in queste rassegne ed in queste mostre, noi vediamo passare dinanzi ai nostri occhi quello che di meglio c'è nella produzione siciliana. Quindi, ritengo che lo Assessorato per l'agricoltura abbia fatto molto bene per il passato, intervenendo, secondo le possibilità del proprio bilancio, in diverse manifestazioni. Nel 1949-50, l'Assessorato per l'agricoltura è intervenuto nell'organizzazione di mostre e fiere, con contributi che vanno da 100mila lire ad 1 milione o 2 milioni al massimo. Per esempio, a Misterbianco è stato dato un contributo per l'organizzazione della seconda mostra tecnica e sono state date 200mila lire al comitato « Fides » per l'organizzazione della terza mostra del fiore; anche questa è una rassegna importante dei nostri prodotti, poiché i fiori sono molto coltivati in Sicilia sia per le loro qualità pregiate sia anche perché piacciono molto alle nostre popolazioni. E noi abbiamo notato, in occasione di questa mostra del fiore tenutasi a Palermo, molto interesse, da parte dei vari ceti della popolazione, per la manifestazione. Hanno anche ricevuto dei contributi, per esempio il Comitato pro fiera Caltagirone per l'organizzazione della fiera del 1950, l'Associazione di Alcamo per la mostra vinicola, la Fiera dell'agrumicoltura del Mediterraneo per il secondo Congresso internazionale dell'agrumicoltura. Quest'ultima manifestazione è stata importantissima, perché in quel Congresso si è studiata la patologia delle piante, che è di interesse fondamentale per l'agricoltura, così come la medicina è importantissima per la vita dell'uomo. Ha ricevuto un contributo anche la Fiera di Enna; tutti sanno che ad Enna, come a Modica ed in città del centro della Sicilia, vi sono delle fiere che hanno una risonanza secolare.

D'ANGELO. Quella di Enna è una delle più pregiate per esemplari equini e tori.

FERRARA. Interessantissime, per quanto concerne la zootecnica, sono state le fiere che hanno avuto luogo a Nicosia, Modica, Ragusa ed Enna. A questo proposito, debbo rilevare che ho l'impressione che si sia caduti in una contraddizione. Ricordo precisamente che l'amico onorevole Assessore Petrotta, che quest'anno ci ha onorato di una sua visita in rappresentanza del Governo regionale ad Enna, ebbe a manifestare, in quella occasione, la sua vivissima simpatia ed un grande

interesse per quella città, perché poté notare che lì fervevano tutto un lavoro ed un insieme di attività che naturalmente hanno bene corrisposto all'incoraggiamento dato dall'Assessorato per l'agricoltura con il suo modesto finanziamento. Tuttavia, l'Assessorato per la agricoltura, mentre nell'anno 1949-50 è intervenuto con vero spirito di comprensione e con larghezza di mezzi (ed anche quest'anno pare che abbia dato dei contributi, se le informazioni che ho avute corrispondono alla realtà), consente che nel bilancio in discussione si sopprima il capitolo 579 del bilancio precedente. Questa, secondo me, è una contraddizione. Se l'Assessorato per l'agricoltura ritiene che questi interventi siano opportuni, non so spiegarmi come abbia potuto permettere la soppressione del capitolo 579.

Altro capitolo soppresso di quel bilancio è il 580, che riguarda i contributi per concorso e sussidi di carattere eccezionale ad enti pubblici e ad enti privati che svolgono attività comunque inerenti a quelle perseguitate dallo Assessorato. Nel 1949-50 l'Assessorato per la agricoltura è intervenuto a favore della Scuola tecnica industriale per meccanici di Giarre, per l'attrezzatura agricola; a favore dell'Osservatorio economico-agricolo siciliano, per gli studi e le ricerche dei problemi economici agrari siciliani; a favore della Cantina sperimentale, con un contributo straordinario, a favore del Giardino coloniale Borzi, per lo studio sulle piante esotiche; a favore dello Istituto agrario « Castelnuovo » per l'acquisto di strumenti di lavoro, impianti e attrezzatura, etc.. Quest'anno l'Assessorato avrebbe dovuto intervenire a favore dell'Istituto tecnico agrario di Caltanissetta, per nuovi impianti di campi di addestramento; dello Istituto tecnico di Marsala, per spese e acquisto di materiale tecnico; della Scuola secondaria « Pietro Scrofani » di Modica, per le spese per l'attrezzatura agricola del corso biennale di avviamento professionale di Scordia; dell'Istituto agrario « Castelnuovo » con un contributo straordinario per l'importo di 10 milioni; dell'Istituto orfani dei lavoratori di Piana degli Albanesi, con un contributo per spese di trasformazione; di altri istituti di agronomia e di coltivazione erbacea e dello Istituto « S. Giuseppe ». Come vedete, si tratta di una attività imponente, che può essere effettuata in quanto si mantiene il capitolo 580 del precedente bilancio. Se sopprimiamo que-

sto capitolo, questa intelligentissima e più che opportuna attività dell'Assessorato viene a mancare. Io ho parlato con qualche tecnico, il quale consiglia che, in occasione della Fiera del Mediterraneo, si faccia addirittura una rassegna e una mostra zootechnica; ma, per fare questo, occorrono soldi. Quindi, io penso che questi due capitoli debbano essere ripristinati e inclusi nel bilancio anche «per memoria», in modo che poi l'Assessorato possa risolvere, volta per volta, i singoli problemi e accogliere le varie richieste. In altri termini, propongo di ripristinare «per memoria» quei due capitoli che esistevano nel bilancio degli anni precedenti e che quest'anno si vorrebbero sopprimere. Spero ed ho ferma fiducia che l'Assemblea vorrà ripristinare questi due capitoli, ed in proposito mi riservo di presentare un emendamento. (Applausi)

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per

l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951» (380) (*Seguito*);

b) «Nuove norme per le elezioni regionali» (377);

c) «Utilizzazione del fondo di lire 30 miliardi stanziati nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1949-50 ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale» (522);

d) «Disposizioni per la compilazione del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per gli anni finanziari 1947-48 e 1948-49» (552);

e) «Nomina di Commissari straordinari per il riassetto delle aziende minerarie nella Regione» (543);

f) «Assegno mensile ai vecchi lavoratori». (235)

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo